



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 347

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 28 aprile 2020

I N D I C E

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):	
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 10)</i>	Pag. 5

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia:	
<i>Plenaria</i>	Pag. 6
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 117)</i>	» 19
6 ^a - Finanze e tesoro:	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 20
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 29
7 ^a - Istruzione pubblica, beni culturali:	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 102)</i>	» 39
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 103)</i>	» 39
<i>Plenaria</i>	» 40
11 ^a - Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:	
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	» 44
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	» 47
12 ^a - Igiene e sanità:	
<i>Plenaria</i>	» 54
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:	
<i>Plenaria</i>	» 60
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 19)</i>	» 76
<i>Plenaria (*)</i>	

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione 14^a (Politiche dell'Unione europea) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 347^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 28 aprile 2020.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Commissioni bicamerali

Per la sicurezza della Repubblica:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	77
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	78

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 28 aprile 2020

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 10

Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera
Claudio BORGHI

indi del Presidente della 5^a Commissione del Senato
PESCO

indi della vice Presidente della 5^a Commissione del Senato
RIVOLTA

indi della vice Presidente della V Commissione della Camera
PRESTIGIACOMO

Orario: dalle ore 9,45 alle ore 21,30

AUDIZIONI INFORMALI DEI RAPPRESENTANTI DELL'ANCI, DELL'UPI, DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME, DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, DELL'ISTAT, DELLA CGIL, DELLA CISL, DELLA UIL E DELLA UGL, DI CONFINDUSTRIA, DI RETE IMPRESE ITALIA, DI CONFAPI, DELL'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE, DI CONFAGRICOLTURA, CIA, AGRICOLTORI ITALIANI, COLDIRETTI E COPAGRI, NELL'AMBITO DELLE AUDIZIONI PRELIMINARI AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2020 (Doc. LVII, N. 3)

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 28 aprile 2020

Plenaria**159^a Seduta**

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Simona Flavia Malpezzi.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

(1438) Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria

(1516) IWOBI. – Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, recante riforma organica della magistratura onoraria ed altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio e introduzione delle tutele previdenziali

(1555) MIRABELLI ed altri. – Modifiche alla legge 28 aprile 2016, n. 57 e al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di tutele dei magistrati onorari ed efficienza degli uffici giudiziari del giudice di pace e del tribunale

(1582) BALBONI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di riforma della magistratura onoraria e attuazione del principio di ragionevole durata del processo

(1714) ROMEO ed altri. – Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1438, 1516 e 1555, congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 1582 e 1714 e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 5 novembre 2019.

Il PRESIDENTE avverte che, nella seduta del 19 novembre 2019, la Commissione deliberò di attivare lo strumento dell'articolo 47 comma 1 del Regolamento del Senato, per acquisire elementi informativi da funzionari ministeriali in ordine a talune discrasie tra il documento firmato dalle associazioni di magistrati onorari e la relazione al disegno di legge n. 1438. Il Ministro della giustizia con lettera del 23 dicembre 2019 ha autorizzato tale attività conoscitiva nei confronti dei funzionari della propria amministrazione; tuttavia, per il momento ci si riserva di valutare l'opportunità di valersi di tale autorizzazione, in considerazione della prioritaria esigenza di completare l'*iter*.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito

La relatrice VALENTE (*PD*), anche a nome della correlatrice Evangelista, illustra il disegno di legge n. 1582, di iniziativa dei senatori Balboni e altri, recante modifiche alla disciplina relativa alla magistratura onoraria. Nel merito esso consta di due articoli.

L'articolo 1 reca una serie di modifiche al decreto legislativo n. 116 del 2017. Le previsioni di cui alle lettere da *a*) a *d*) del comma 1 ricalcano sostanzialmente quelle previste dalle lettere *a-e*) del comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1714. Le lettere *e*) ed *f*) del comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1582 intervengono rispettivamente sull'articolo 25 relativo alle tutele sociali dei magistrati onorari e sull'articolo 26, il quale apporta modifiche al Testo unico delle imposte sui redditi al fine di qualificare le indennità corrisposte ai magistrati onorari. Con riguardo al profilo previdenziale, il disegno di legge demanda a un successivo decreto del Presidente della Repubblica la determinazione di più dettagliate norme regolatrici della materia, che consentano peraltro all'interessato di optare per il ricongiungimento dei contributi presso gestioni previdenziali ove risulti già iscritto (anche tramite adesione ai relativi sistemi di previdenza complementare) ovvero, alternativamente, presso sistemi di previdenza privata.

La lettera *g*) modifica l'articolo 29 del decreto legislativo relativo alla durata dell'incarico dei magistrati onorari in servizio, introducendo, fra le altre, similmente al disegno di legge n. 1714, la possibilità per questi di rimanere in servizio sino al compimento del settantesimo anno di età, anno di cessazione dall'incarico. La lettera *h*) interviene sull'articolo 30 del decreto legislativo n. 116: vi si disciplinano le funzioni e i compiti dei magistrati onorari in servizio, prevedendo fra le altre che l'adesione dei giudici onorari di pace all'ufficio del processo avvenga su base volontaria. La lettera *i*) apportando modifiche alla disciplina relativa all'indennità spettante ai magistrati onorari in servizio dettata dall'articolo 31 del decreto legislativo n. 116: l'impegno lavorativo massimo dei magistrati onorari è aumentato fino a cinque giorni; una parte della retribuzione resta collegata al conseguimento degli obiettivi prefissati.

La lettera *l*) introduce nel Capo XI del decreto legislativo due nuovi articoli (gli articoli 31-*bis* e 31-*ter*). Il nuovo articolo 31-*bis* reca disposi-

zioni in materia di trattamento giuridico dei magistrati onorari in servizio; si prevede, in particolare, che i magistrati onorari – che abbiano esercitato le funzioni giudiziarie anche onorarie per almeno dodici anni – maturano il diritto di iscriversi all'albo degli avvocati. Sono previste poi precise disposizioni con riguardo ai magistrati onorari dipendenti di ruolo delle pubbliche amministrazioni, ai quali si riconosce la possibilità di collocamento in *part time* anche in deroga ai termini e alle condizioni previste dalla contrattazione collettiva o dagli ordinamenti di settore.

Il nuovo articolo 31-*ter* prevede il regime disciplinare dei magistrati onorari in servizio, tipizzando le fattispecie che costituiscono illeciti disciplinari sia nell'esercizio che al di fuori dell'esercizio delle funzioni. Sono altresì elencati gli illeciti disciplinari conseguenti al reato. La disposizione disciplina anche in modo puntuale le sanzioni disciplinari (ammonimento, censura, sospensione temporanea dalle funzioni, revoca) conseguenti alla commissione degli illeciti. Si esclude espressamente che l'attività di interpretazione di norme di diritto, e quella di valutazione del fatto e delle prove, possano dare luogo a responsabilità disciplinare. La lettera *m*) interviene – similmente alla lettera *l*) del comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1714 – infine, sull'articolo 32 del decreto legislativo n. 116 per stabilire il regime applicabile ai magistrati onorari in servizio, riconoscendo ai magistrati che, per effetto di disposizioni introdotte dal decreto legislativo n. 116 del 2017, siano divenuti incompatibili con la sede di appartenenza, la precedenza nei trasferimenti presso sedi ove non sussistano cause di incompatibilità. Questi nel caso in cui non vi siano sedi disponibili nei circondari confinanti con quello di appartenenza possono permanere nella sede di appartenenza.

L'articolo 2 del disegno di legge reca disposizioni finanziarie.

Anche il disegno di legge n. 1714, di iniziativa dei senatori Romeo e altri, interviene sulla disciplina relativa alla magistratura onoraria. Nel merito il provvedimento consta di cinque articoli.

L'articolo 1 apporta una serie di modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116. In particolare il comma 1, lettera *a*), modifica l'articolo 5, intervenendo sul regime delle incompatibilità restringendone la portata nei casi di rapporti «parentali» (affinità, coniugio e unione civile) tra il magistrato onorario e un familiare esercente la professione forense, procede poi estendendo la disciplina relativa alla incompatibilità tra magistrati onorari, derivante da rapporti di parentela, ai rapporti tra magistrati onorari e magistrati ordinari. Attraverso l'introduzione nell'articolo 5 del decreto legislativo n. 116 di un nuovo comma 5-*bis*, ai fini della valutazione in concreto della sussistenza delle incompatibilità dei magistrati onorari, vengono richiamati gli stessi principi operanti per le ipotesi di incompatibilità previste con riguardo ai magistrati ordinari. La lettera *b*) del comma 1 modifica l'articolo 17, comma 4, ampliando le attività delegabili ai vice procuratori onorari.

La lettera *c*) del comma 1 aggiunge all'articolo 18 un ulteriore comma, in virtù del quale il magistrato onorario che presta assistenza a un familiare con disabilità potrà chiedere l'assegnazione ad altra sede.

La lettera *d*) modifica conseguentemente la rubrica del capo V aggiungendovi il riferimento proprio all'assegnazione ad altra sede del magistrato onorario che assiste un familiare con disabilità. La lettera *e*) modifica l'articolo 23, comma 2, nella parte relativa alla cadenza con cui viene corrisposta l'indennità ai magistrati onorari, che da trimestrale diviene bimestrale. La lettera *f*), interviene sull'articolo 29, relativo alla durata dell'incarico dei magistrati onorari in servizio alla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo: si prevede che gli stessi, ferma la conferma quadriennale, possano proseguire nell'incarico sino alla scadenza dello stesso per il raggiungimento dei limiti di età e non più, quindi, limitatamente ai quattro quadrienni successivi alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 116 del 2017. La lettera *g*) introduce poi la possibilità per gli stessi di rimanere in servizio sino al compimento del settantesimo anno di età, anno di cessazione dall'incarico. La lettera *h*) modifica l'articolo 30 del decreto legislativo n. 116, relativo alle funzioni e ai compiti dei magistrati onorari già in servizio, prevedendo che tale disciplina si applichi loro, non sino alla scadenza del quarto anno successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo, bensì sino alla cessazione dell'incarico al settantesimo anno di età. Si prevede inoltre che l'assegnazione della trattazione di nuovi procedimenti civili e penali avvenga previa considerazione delle delibere del Consiglio superiore della magistratura. La lettera *i*) modifica l'articolo 31, relativo alle indennità spettanti ai magistrati onorari già in servizio, stabilendo che la disciplina – attualmente prevista sino alla scadenza del quarto anno successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo – continui ad applicarsi sino alla cessazione dell'incarico al settantesimo anno di età. Nel caso in cui gli stessi magistrati onorari optino, invece, per l'indennità in misura fissa, il relativo importo viene rideterminato in aumento, rispetto alla disciplina attuale prevista per i neominati magistrati onorari. La lettera *l*) interviene sull'articolo 32 del decreto legislativo n. 116 per stabilire il regime applicabile ai magistrati onorari in servizio. Inoltre si riconosce ai magistrati onorari in servizio che, per effetto di disposizioni introdotte dal decreto legislativo n. 116 del 2017, siano divenuti incompatibili con la sede di appartenenza, di chiedere, in via straordinaria, l'assegnazione ad altre sedi che presentino vacanze in organico e in relazione alle quali non sussistano cause di incompatibilità.

L'articolo 2 reca modifiche all'articolo 4 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 273, il quale fra le altre fissa in 98 euro l'ammontare dell'indennità spettante ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari per l'attività di udienza. Il disegno di legge conserva la misura dell'indennità per i magistrati onorari in servizio (giudici o vice procuratori) prevedendone nel contempo il raddoppio nei seguenti casi: se il complessivo impegno lavorativo, sia esso correlato all'attività di udienza, alle funzioni esercitate a servizio dell'ufficio del processo o dell'ufficio di collaborazione del procuratore, superi le cinque ore nel corso della giornata. Si stabilisce inoltre che la durata delle udienze e la durata della permanenza in ufficio – per l'espletamento delle attività inerenti l'ufficio per

il processo e l'ufficio di collaborazione del procuratore della Repubblica – sia rilevata dal capo dell'ufficio o da un suo delegato. A tal fine si tiene conto anche dei verbali di udienza e dell'attestazione scritta redatta dal magistrato onorario all'esito dell'attività.

L'articolo 3 modifica l'articolo 54, comma 8, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, prevedendo una rimodulazione dell'imposta sul 40 per cento dell'ammontare complessivo dell'indennità annuale percepita dai magistrati onorari. Gli articoli 4 e 5 recano infine rispettivamente le disposizioni finanziarie e l'entrata in vigore delle modifiche recate dal disegno di legge.

Stante la stretta connessione di materia, il PRESIDENTE propone che l'esame dei disegni di legge, testé illustrati, proceda congiuntamente con il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 1438 e connessi.

Il PRESIDENTE chiede alle relatrici di pronunciarsi sull'opportunità, che è emersa da informali contatti tra i Gruppi, di non procedere ad un voto divisivo sull'assunzione di uno dei 5 disegni di legge a testo-base, cui riferire gli emendamenti.

La relatrice VALENTE (PD) conferma l'utilità di una sede ristretta nella quale valutare la possibilità di proporre un testo unificato.

La senatrice D'ANGELO (M5S) giudica preminente, in ogni caso, la redazione di un testo a fronte tra tutti i disegni di legge presentati, per individuare punti comuni e divergenze.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Commissione unanime conviene sulla costituzione di un Comitato ristretto, presieduto dalle due relatrici e composto da un senatore per Gruppo: vengono a tale scopo indicati alla Presidenza i senatori D'Angelo, Urraro, Mirabelli, Grasso, Modena, Balboni, Cucca e Unterberger. Su invito del Presidente, si concorda che i lavori terminino entro il 31 maggio prossimo: entro tale data, le relatrici – laddove non richiedano maggior tempo – riferiranno alla Commissione sulla praticabilità della presentazione di un testo unificato dei disegni di legge proposti (nella doppia variante del testo del Comitato ristretto, se incontra l'unanimità dei Gruppi, ovvero del testo delle relatrici); ad esso andranno poi proposti gli emendamenti da parte dei senatori. Resta inteso che, se il Comitato ristretto non raggiunge l'unanimità, esse potranno tornare in Commissione plenaria proponendo, dopo la discussione generale, che sia assunto a testo base uno dei 5 disegni di legge originari.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della salute, concernente l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie (n. 163)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievo)

La relatrice PIARULLI (*M5S*) illustra il provvedimento in titolo, che reca uno schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della salute, concernente l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie.

L'articolo 1 definisce l'oggetto della disciplina applicativa approntata dallo schema, la cui collocazione è posta alla confluenza di un triplice ordine di previsioni legislative. Si tratta della previsione di misure: in favore degli orfani per crimini domestici, per borse di studio e per l'orientamento, formazione e sostegno ai fini dell'inserimento nel lavoro; di sostegno e di aiuto economico in favore delle famiglie affidatarie degli orfani minorenni per crimini domestici; infine per borse di studio o per l'orientamento e formazione e sostegno ai fini dell'inserimento nel lavoro – nonché per spese mediche e assistenziali – a favore degli orfani per crimini domestici nonché degli orfani di madre per omicidio conseguente a *stalking* o violenza sessuale individuale o di gruppo.

L'articolo 2 reca un novero di definizioni, circa i beneficiari ed altri soggetti che intervengono nel procedimento di erogazione delle provvidenze. I destinatari dei benefici sono gli orfani per crimini domestici e di genere nonché le famiglie affidatarie. Rientrano tra gli orfani beneficiari tutti quelli minorenni nonché quelli maggiorenni se di età infra-trentennale e non economicamente autosufficienti.

Il Capo II comprende gli articoli da 3 a 7 relativi alle misure di sostegno al diritto allo studio. Esso provvede a ripartire le risorse, in base a determinati criteri, destinandole a specifiche misure, nonché ad individuare i requisiti dei beneficiari.

L'articolo 3 ripartisce le risorse del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici. L'articolo 4 individua i benefici che possono essere finanziati dalle risorse di cui all'articolo 3, quali: borse di studio, cui sono destinati i due terzi delle predette risorse; gratuità e semigratuità della frequenza presso convitti, educandati o istituzioni educative in generale.

In base all'articolo 5, le risorse non impegnate per una delle due tipologie di benefici descritti sono destinate al soddisfacimento delle domande nell'ambito dell'altra tipologia, fermo restando che le economie di spesa risultanti dopo la ripartizione vengono riassegnate per esigenze legate agli altri Capi del regolamento.

L'articolo 6 disciplina i requisiti dei beneficiari e i criteri di ripartizione delle risorse. I benefici decorrono dalla data dell'evento delittuoso, fermo restando che il possesso dei requisiti per l'ammissione ai benefici è verificato sulla base: degli atti del procedimento penale che non siano coperti da segreto, del decreto che dispone il giudizio, di sentenza anche non passata in giudicato, di decreto penale di condanna anche non divenuto irrevocabile, di sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti. Le risorse per ciascuna annualità sono attribuite nei limiti degli stanziamenti del Fondo. Qualora siano insufficienti, nell'anno di riferimento, è previsto l'accesso al Fondo in misura proporzionale. Ai minori di età è riservato almeno il settanta per cento delle risorse disponibili. La quota restante è destinata, o ve ne ricorrano i presupposti, agli interventi in favore dei soggetti maggiorenni di età non superiore a 30 anni economicamente non autosufficienti. L'articolo 7 disciplina le modalità concrete di accesso ai benefici.

Gli articoli da 8 a 14 compongono il Capo III dello schema. In particolare, gli articoli da 8 a 10 destinano una quota delle risorse finanziarie del Fondo oggetto ad iniziative di orientamento e formazione al lavoro e definiscono le procedure di riparto (tra le regioni e le province autonome) e di rendicontazione delle medesime risorse.

Gli articoli da 11 a 13 prevedono – nel rispetto di determinati limiti di spesa (a valere sul suddetto Fondo) – un incentivo all'assunzione – con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato – di soggetti orfani rientranti in una delle nozioni summenzionate. L'articolo 13 in particolare prevede che il licenziamento individuale per giustificato motivo oggettivo del lavoratore, nei 24 mesi successivi all'assunzione per la quale sia stato riconosciuto l'incentivo in esame, comporti la revoca del medesimo ed il recupero delle somme corrispondenti al beneficio già fruito.

L'articolo 14 consente il reimpiego delle risorse finanziarie non utilizzate, ai fini del soddisfacimento delle altre domande presentate per le iniziative di orientamento e formazione o per gli incentivi in esame. Le eventuali economie di spesa (successive alla suddetta procedura di reimpiego) sono riassegnate per l'attuazione delle misure previste dagli altri Capi del regolamento.

Gli articoli 15, 16, 17 compongono il Capo IV dello schema.

In particolare, gli articoli da 15 a 17 destinano una quota delle risorse finanziarie del Fondo al rimborso di spese relative a prestazioni mediche e di assistenza materiale e psicologica, sostenute dagli orfani.

Le disposizioni del Capo V (articoli 18-24) dello schema hanno per oggetto le famiglie affidatarie degli orfani di crimini domestici e di genere che siano minorenni. Al raggiungimento della maggiore età da parte dell'orfano affidato, il beneficio cessa. Il beneficio per la famiglia affidataria consiste in 300 euro mensili per ciascun minore affidato.

L'articolo 18 definisce le misure per le famiglie affidatarie. Le misure di sostegno ed aiuto economico si intendono come volte a garantire il mantenimento, la crescita e lo sviluppo dei minori affidati.

L'articolo 19 definisce i soggetti beneficiari, i quali sono appunto le famiglie affidatarie, incluse le famiglie parentali. Con riguardo ai requisiti di accesso, si prevede che il sostegno e l'aiuto economico siano «corrisposti ai beneficiari minorenni» ad una duplice condizione: che la famiglia sia riconosciuta affidataria, ai sensi della normativa vigente in materia di affidamento; che l'orfano sia ancor minorenne alla data del 1° gennaio 2020. Il beneficio decorre dalla data del provvedimento giudiziario di affidamento del minore (articolo 20).

L'articolo 21 reca norme relative alle modalità di accesso ai benefici. L'articolo 22 definisce l'ammontare del beneficio, mentre l'articolo 23 dispone la cessazione dei benefici al raggiungimento della maggiore età dell'orfano affidato.

Il Capo VI reca le disposizioni finali.

In tale Capo si dispone circa: il limite di età – che non può essere superiore a trent'anni – degli orfani beneficiari delle misure a valere sul Fondo di solidarietà (articolo 24); la durata dei benefici – che è annuale – per cui l'istanza di accesso deve essere presentata ogni anno (articolo 25); la cumulabilità tra loro dei benefici (articolo 26); la gestione ed il monitoraggio della spesa, i quali sono effettuati dall'Ufficio del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà, anche per il tramite del Concessionario indicato nel provvedimento di attribuzione del beneficio (articolo 27); la cessazione dei benefici; l'esclusione dell'obbligo di restituzione dell'aiuto economico percepito allorquando una sentenza penale definitiva accerti la non ricorrenza di un crimine domestico o di violenza di genere (articolo 28); il trattamento dei dati personali (articolo 29); la clausola di invarianza finanziaria, in ordine all'attuazione della disciplina recata dallo schema (articolo 30); l'entrata in vigore, decorsi quindici giorni dalla data della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* (articolo 31).

Si apre la discussione.

Il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) esprime alcune perplessità in merito al fatto che per un grave errore nella formulazione della legge del 2017, citata dalla relatrice, la disciplina legislativa di riferimento consideri solo l'ipotesi dell'uccisione della donna ai fini della concessione delle provvidenze economiche. Pertanto, nel caso in cui ad essere vittima di omicidio nelle circostanze indicate dalla legge sia un uomo, gli orfani resterebbero privi della tutela giuridica prevista. Chiede pertanto se, piuttosto che continuare ad avallare questo errore in cui è incorso il legislatore, non sia il caso in questa sede di rimediare: ciò potrebbe avvenire mediante una condizione che suggerisca al Governo una formulazione del regolamento di attuazione, tale da comprendere il più ampio concetto di genitore e non limitare l'ambito applicativo all'ipotesi di uccisione del genitore di sesso femminile.

Interviene la senatrice VALENTE (*PD*) che invece ritiene si debba mantenere l'originaria formulazione prevista dall'Atto del Governo in

esame; seguendo l'opinione espressa dal senatore Pillon, si rischierebbe di mandare un messaggio pericoloso: va invece positivamente ribadito che le vittime della violenza di genere sono quasi esclusivamente donne.

Dopo interventi di consenso della senatrice EVANGELISTA (*M5S*) e di dissenso del senatore CUCCA (*IV-PSI*), l'intervento della senatrice Valente provoca una replica del senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*), che mantiene le sue posizioni: a suo dire è in gioco non solo la tutela degli orfani, veri beneficiari di tale provvedimento, ma anche il principio di uguaglianza e non discriminazione imposto dall'articolo 3 della Costituzione.

Il senatore BALBONI (*FdI*) condivide la proposta del senatore Pillon e denuncia anch'egli una disparità di trattamento: le norme, anche se secondarie ed aventi funzione meramente regolamentare, debbono comunque essere generali ed astratte; preannuncia pertanto il proprio voto sfavorevole, qualora non vengano accolte le osservazioni del senatore Pillon.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) ribadisce come il provvedimento in esame miri a tutelare gli orfani: pertanto, se una formulazione può portare ad una maggiore protezione nei loro confronti, non può essere certo ostacolata. Si esprime favorevolmente ad un utilizzo in tal senso delle osservazioni che la Commissione deve esprimere.

La senatrice EVANGELISTA (*M5S*) interviene ribadendo che condivide l'opinione espressa dalla senatrice Valente, considerato che il provvedimento in titolo è dedicato alla tutela dalla violenza di genere: ciò garantisce che esso ricomprende anche le vittime di sesso maschile, senza la necessità di ulteriori precisazioni.

La relatrice PIARULLI (*M5S*) chiede una breve sospensione.

La seduta, sospesa alle ore 17,30, riprende alle ore 17,40.

La relatrice PIARULLI (*M5S*) in sede di replica, propone che le osservazioni rilevino l'opportunità di un'interpretazione costituzionalmente orientata, secondo il testo pubblicato in allegato al resoconto.

Accertata la presenza del numero legale, la Commissione conviene a maggioranza sulla proposta della relatrice.

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore CRUCIOLI (*M5S*) illustra il documento di economia e finanza 2020, in cui si rileva come l'epidemia causata dal COVID-19 ha cambiato in modo repentino e drammatico la vita degli italiani e le prospettive economiche del Paese.

In relazione a tale drammatica situazione il Documento reca un nuovo quadro economico e di finanza pubblica, in considerazione degli effetti determinati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 e dalle esigenze ad essa conseguenti.

Il nuovo quadro (comprensivo degli effetti delle «nuove politiche» contemplate dal Documento) prevede: una riduzione del PIL (in termini reali e non nominali) per il 2020, pari all'8,0 per cento, ed un incremento del valore nel 2021, pari al 4,7 per cento (la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2019 ed il Documento programmatico di bilancio per il 2020 prevedevano un incremento pari allo 0,6 per cento per il 2020 ed all'1,0 per cento per il 2021); un tasso di disoccupazione pari all'11,6 per cento per il 2020 ed all'11,0 per cento per il 2021 (i precedenti documenti summenzionati prevedevano un valore pari al 10,0 per cento per il 2020 ed al 9,5 per cento per il 2021); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 10,4 per cento per il 2020 ed al 5,7 per cento per il 2021. Tali valori comprendono per il 2021 anche gli effetti della soppressione delle cosiddette clausole di salvaguardia, per complessivi 23,1 miliardi, allo scopo di ridurre il carico fiscale per le famiglie e le imprese, consistenti in aumenti dell'IVA e di accise: si tratta di clausole previste a legislazione vigente a decorrere dal 2021 e di cui il Documento in esame prevede la soppressione (a decorrere dal medesimo anno).

I valori previsionali suddetti concernono solo l'anno in corso ed il 2021, in quanto il Governo ha ritenuto di avvalersi delle possibilità di semplificazione nella redazione dei Programmi di stabilità ammessa dalla Commissione europea (Linee Guida del 6 aprile 2020) in considerazione dell'incertezza economica e finanziaria determinata dall'emergenza epidemiologica e delle relative azioni che gli Stati stanno svolgendo. La premessa del Documento osserva inoltre che «coerentemente con l'orientamento espresso anche da altri Paesi europei e alla luce delle linee guida riviste della Commissione Europea, si è deciso di posporre la presentazione del Programma Nazionale di Riforma e dei principali allegati al DEF».

Nella sezione I denominata «Programma di stabilità» tra le misure urgenti di rilancio economico, si segnalano le ulteriori misure che il Governo sta approntando rispondono all'esigenza di aumentare ulteriormente le risorse per il sistema sanitario, la protezione civile e la sicurezza pubblica. Inoltre va segnalato il rifinanziamento e l'estensione dei sostegni ai redditi dei lavoratori e degli imprenditori più colpiti dalla crisi, all'occupazione, alla liquidità delle imprese e all'erogazione di credito all'economia. Nello specifico per quanto concerne le materie di competenza della Commissione Giustizia, il Decreto con le misure urgenti di rilancio economico sarà organizzato a garantire gli interventi per l'efficiente ripresa dell'attività giudiziaria e impulso all'innovazione tecnologica del sistema giustizia; per quanto concerne l'impatto finanziario delle riforme adottate da aprile 2019 si illustrano gli effetti sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente derivante dai provvedimenti nor-

mativi adottati da aprile 2019 alla data di presentazione del Documento, alla luce delle raccomandazioni rivolte all'Italia nell'ambito del Semestre Europeo.

Si raccomanda poi di ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale: ciò avviene ponendo in particolare l'accento sui regimi di insolvenza e sul miglioramento dell'efficacia della lotta contro la corruzione e la riduzione della durata dei processi penali. Nell'ambito delle azioni intraprese e delle linee di tendenza, giova ricordare che tra le misure finalizzate al contrasto dell'evasione fiscale, la recente manovra di bilancio prevede, da un lato, l'introduzione di alcune importanti misure finalizzate al recupero di gettito nel corso del prossimo triennio; dall'altro, una strategia più ampia di contrasto all'evasione fiscale con effetti positivi e strutturali in termini di miglioramento della *tax compliance* in un periodo più lungo. Le nuove misure di contrasto dell'evasione fiscale previste dalla manovra di bilancio 2020 sono ora indirizzate a contrastare la terza componente dell'evasione, ossia l'omessa fatturazione o evasione con consenso, attraverso due principali innovazioni: 1) l'ampliamento del patrimonio informativo attraverso nuove acquisizioni di microdati, nonché attraverso l'utilizzo integrato delle banche dati a disposizione dell'Amministrazione fiscale; 2) l'incentivo all'uso di strumenti di pagamento elettronici in settori in cui il contante è ancora troppo diffuso (cosiddetto piano «Italia Cashless»). Queste misure si collocano nel quadro di un'importante riforma strutturale, che non è limitata solo al contrasto all'evasione ma che persegue obiettivi strategici di riduzione del *gap* nell'utilizzo dei pagamenti digitali rispetto al contante e di modernizzazione del sistema Paese.

Nella sezione II (Analisi e tendenze della finanza pubblica) la Giustizia compare nelle tabelle di dettaglio sull'analisi economica dei pagamenti effettuati nel triennio 2017-2019.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

La senatrice MODENA (*FIBP-UDC*) lamenta l'ampliamento dell'ingerenza statale mercé l'acquisizione di un più vasto patrimonio informativo sui cosiddetti microdati: dietro lo schermo della lotta all'evasione fiscale, si opera una inaccettabile generalizzazione del sistema della fattura elettronica. A fronte delle pressioni esercitate dalla direzione dell'Agenzia delle entrate, il Governo enfatizza l'obiettivo della tracciabilità totale per gli accertamenti fiscali, sottoponendo le transazioni dei cittadini ad un regime vessatorio che non riconosce alcun diritto a tutela delle loro posizioni reddituali: pertanto il suo Gruppo voterà contro.

Il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) concorda sulla pericolosità del ricorso al bancomat ed alla moneta virtuale, come incentivato dal documento in titolo: si tratta di un espediente non a somma zero per il citta-

dino, che è costretto a pagare commissioni che arricchiscono il sistema bancario.

Il relatore CRUCIOLI (M5S), in sede di replica, propone l'espressione di un parere favorevole.

Accertata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce a maggioranza mandato al relatore a redigere un parere favorevole.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il PRESIDENTE avverte che dei tre cicli di audizioni programmate dall'Ufficio di Presidenza integrato, nell'ambito dei disegni di legge in materia di magistratura onoraria nn. 1438, 1516, 1555, si sono potuti svolgere solo due; i soggetti di cui era stata programmata la prosecuzione delle audizioni o una nuova audizione – richiesti in marzo, alla luce delle difficoltà che incontravano all'epoca gli spostamenti sul territorio nazionale – hanno preferito trasmettere contributi scritti, che sono stati tutti messi a disposizione dei senatori attraverso l'area virtuale condivisa del Senato.

Non facendosi osservazioni, la Commissione conviene che anche tali documenti – come già avvenuto per quelli precedentemente depositati – saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La seduta termina alle ore 17,45.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 163**

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli rilevando altresì che il termine «madre», all'articolo 2, comma 1, lettera *a*) nn. 2 e 3 richiede un'interpretazione costituzionalmente orientata in senso estensivo tale da includere tutti i genitori vittime di omicidio.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 117

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Orario: dalle ore 17,45 alle ore 17,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 28 aprile 2020

Plenaria**170^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
BAGNAI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Cecilia Guerra.*

La seduta inizia alle ore 12,05.

IN SEDE CONSULTIVA

*(Doc. LVII, n. 3 e Annesso) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione Esame e rinvio)*

Il senatore FENU (*M5S*), nell'illustrare il Documento in titolo, chiarisce che, a causa della rapida evoluzione del quadro economico conseguente al diffondersi dell'epidemia da COVID-19 a livello nazionale ed europeo, il Documento stesso presenta un contenuto più essenziale e limitato rispetto a quello degli anni precedenti, secondo quanto previsto dalle Linee guida aggiornate della Commissione europea per i Programmi di stabilità nazionali del 2020 del 6 aprile. In particolare, in linea con gli altri Paesi europei, gli scenari di previsione della finanza pubblica sono limitati al solo periodo 2020-2021 e al solo quadro tendenziale, mentre il quadro programmatico e la presentazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) vengono rinviati a un momento successivo.

Per quanto riguarda il contesto macroeconomico italiano, il DEF espone il quadro relativo all'anno 2019 e le previsioni tendenziali per l'anno in corso e per il 2021, che riflettono i segnali sull'impatto dello *shock* da COVID-19 sull'economia italiana. Con riferimento al 2019, il DEF evidenzia come l'economia italiana abbia perso slancio durante l'anno, registrando una crescita del PIL reale dello 0,3 per cento, in discesa rispetto allo 0,8 per cento del 2018. Per quanto concerne le prospet-

tive dell'economia italiana, l'orizzonte delle previsioni viene presentato limitatamente al biennio 2020-2021 e con riferimento al solo andamento tendenziale.

Il nuovo quadro macroeconomico tendenziale 2020-2021 è stato validato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio in data 16 aprile 2020. In considerazione della caduta della produzione e dei consumi già registrata e delle difficili prospettive di breve termine, il DEF stima una caduta del PIL reale nel 2020 di 8 punti percentuali. Per il 2021 si prospetta un recupero del PIL reale pari a più 4,7 per cento.

La previsione sconta una caduta del PIL di oltre il 15 per cento nel primo semestre e un successivo rimbalzo nella seconda metà dell'anno sulla base dell'ipotesi che le misure di chiusura dei settori produttivi non essenziali e di distanziamento sociale vengano attenuate a partire dal mese di maggio e l'impatto economico dell'epidemia si esaurisca completamente nel primo trimestre del 2021.

Gli interventi adottati a sostegno dei redditi e dell'occupazione, già attuati alla data di chiusura della previsione, sono inclusi nello scenario a legislazione vigente. In particolare, agli interventi del decreto Cura Italia si associa un impatto positivo sulla crescita di quasi 0,5 punti percentuali di PIL.

La crescita del PIL tornerebbe in territorio positivo nel 2021, con un incremento del 4,7 per cento. Si tratta, comunque, di una previsione considerata dal DEF prudenziale, che sconta il rischio che la crisi pandemica non venga superata fino all'inizio del prossimo anno.

Il DEF sottolinea altresì che nella previsione tendenziale per il 2021 si sconta l'aumento delle aliquote IVA e delle accise sui carburanti previsto dalla normativa vigente a decorrere dal 1° gennaio 2021, derivanti dalle c.d. clausole di salvaguardia.

In relazione al rischio che le misure di contenimento dell'attività produttiva e di distanziamento sociale si prolunghino oltre il previsto e in considerazione dell'incertezza circa la ripresa dell'attività nei principali paesi con cui l'Italia intrattiene rapporti commerciali, il DEF considera anche uno scenario alternativo, in cui la ripresa sarebbe più graduale e non si radicherebbe fino al secondo trimestre del 2021. Ciò è richiesto anche dalle linee guida concordate a livello europeo, che richiedono la presentazione di alcuni scenari alternativi, in cui l'andamento e la durata dell'epidemia sarebbero più sfavorevoli, causando una maggiore contrazione del PIL nel 2020 (fino a -10,6 per cento) e una ripresa più debole nel 2021 (2,3 per cento), nonché un ulteriore aggravio sulla finanza pubblica.

Venendo alle sezioni del DEF dedicate agli andamenti di finanza pubblica, per quanto riguarda specificamente i temi di interesse della 6^a Commissione, si segnala che le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche, ed in particolare quelle tributarie, hanno registrato nell'anno 2019, rispetto al 2018, valori significativamente superiori alle attese. In particolare, le entrate tributarie sono aumentate di circa 11,7 miliardi

La pressione fiscale aumenta dal 41,9 per cento del 2018 al 42,4 per cento del 2019. Considerando il beneficio degli 80 euro, il DEF segnala che la pressione fiscale del 2019 scenderebbe al 41,9 per cento.

Si evidenzia che le entrate tributarie includono gli effetti dell'attività di contrasto all'evasione fiscale. Nel 2019 l'attività di recupero dell'evasione ha fatto registrare incassi per un ammontare pari a 19,9 miliardi, con un incremento del 3,4 per cento circa rispetto al 2018; quanto alla *tax compliance*, il maggiore gettito IVA è quantificato in 1,6 miliardi.

Per quanto concerne le previsioni tendenziali a legislazione vigente, limitate, come detto, al periodo 2020-2021, con riferimento alle entrate totali si stima un'iniziale contrazione nel 2020 (-48,7 miliardi, passando da 841,4 miliardi a 792,8 miliardi) e una ripresa nel 2021 (846,7 miliardi). Tra i fattori che incidono sull'andamento crescente delle entrate totali in rapporto al PIL, il DEF segnala: l'andamento delle entrate dalla UE, gli effetti delle clausole di salvaguardia su IVA e accise previste dalla normativa vigente a partire dal 2021, l'andamento delle altre variabili macroeconomiche rilevanti (in particolare quelle relative al mercato del lavoro) e l'evoluzione stimata per i dividendi, gli aiuti internazionali e i trasferimenti diversi in entrata.

In particolare, le entrate tributarie registrano, in valore assoluto, una contrazione di 39,9 miliardi nel 2020 (476,6 miliardi rispetto a 516,5 del 2019) ed una ripresa di 50,1 miliardi nel 2021 (raggiungendo l'importo di 526,7 miliardi).

Con riferimento ai contributi sociali, le previsioni indicano un decremento del 5,2 per cento nel 2020 (229,4 miliardi circa rispetto ai 242 nel 2019), mentre nel 2021 è stimato un parziale recupero nell'ordine del 3 per cento (7 miliardi circa), con una previsione che aumenta a circa 236,4 miliardi.

La pressione fiscale sale al 42,5 per cento nel 2020 e raggiunge il 43,3 per cento nel 2021. Al netto del beneficio degli 80 euro mensili, innalzato a 100 euro per i titolari di reddito complessivo lordo non superiore a 28.000 euro, la pressione fiscale passerebbe dal 41,9 per cento del 2019, al 41,8 del 2020 e al 42,5 per cento nel 2021.

Il DEF evidenzia che il Governo intende includere nel decreto-legge di prossima emanazione l'eliminazione degli aumenti dell'IVA e delle accise previsti dal 2021. Il DEF informa inoltre che, considerando anche gli effetti del nuovo provvedimento, in corso di preparazione e non incluso quindi nel tendenziale, nel 2021 il valore della pressione fiscale scenderebbe ulteriormente al 41,4 per cento.

Unitamente al DEF, il Governo ha trasmesso al Parlamento la Relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di bilancio di medio termine (OMT) ai fini dell'autorizzazione parlamentare allo scostamento di bilancio necessario al finanziamento degli ulteriori interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. La Relazione è adottata ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 (cosiddetta legge rinforzata di attuazione del principio del pareggio di bilancio), il quale prevede che scostamenti temporanei del saldo di

bilancio strutturale dall'obiettivo programmatico di medio termine (OMT) siano consentiti in caso di eventi eccezionali, sentita la Commissione europea e previa autorizzazione approvata dalle Camere, a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, indicando nel contempo il piano di rientro verso l'OMT. La richiesta è finalizzata all'adozione di misure di carattere straordinario e urgente che consentano di fronteggiare le rilevanti esigenze di natura sanitaria e socio-economica derivanti dall'emergenza epidemiologica COVID-2019.

La Relazione allegata al DEF segue quella trasmessa dal Governo il 5 marzo 2020 (con la relativa integrazione dell'11 marzo 2020), che a seguito della approvazione parlamentare ha autorizzato uno scostamento di bilancio di 25 miliardi per il 2020.

La nuova Relazione riferisce che il 20 marzo la Commissione Europea ha disposto l'applicazione della cosiddetta *general escape clause* per l'anno in corso, al fine di definire il necessario spazio di bilancio indispensabile al sostenimento delle spese sanitarie per l'emergenza epidemiologica e per il contrasto degli effetti recessivi sulle economie europee della diffusione del COVID-19. Ciò dovrebbe determinare una temporanea deviazione dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine, a condizione che non venga compromessa la sostenibilità fiscale nel medio periodo.

In precedenza, la Commissione ed il Consiglio Europeo avevano già garantito a tutti i Paesi interessati, e in particolare all'Italia, la piena applicazione della flessibilità prevista nel Patto di Stabilità e Crescita in relazione alle misure collegate all'epidemia di COVID-19. Con la nuova Relazione, il Governo richiede al Parlamento l'autorizzazione al ricorso al maggiore indebitamento di 55 miliardi di euro nell'anno 2020, 24,85 miliardi di euro nel 2021, 32,75 miliardi di euro nel 2022, 33,05 miliardi nel 2023, 33,15 miliardi di euro nel 2024, 33,25 miliardi di euro dal 2025 al 2031 e 29,2 miliardi dal 2032.

In considerazione della natura degli interventi programmati, l'effetto sul fabbisogno delle amministrazioni pubbliche previsto è di 65 miliardi di euro nel 2020, 25 miliardi nel 2021 e pari all'indebitamento netto in ciascuno degli anni successivi.

Sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e in termini di cassa, gli effetti del decreto ammontano a 155 miliardi nel 2020, 25 miliardi nel 2021 e risultano pari a quelli indicati in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in ciascuno degli anni successivi. Il nuovo livello di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è quindi fissato al 10,4 per cento del PIL nel 2020 e al 5,7 per cento nel 2021.

Il presidente BAGNAI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MONTANI (*L-SP-PSd'Az*) in premessa lamenta l'esiguità del tempo a disposizione per l'espressione del parere alla Commissione Bilancio, che non consentirà di procedere a un esame attento e approfondito.

dito del Documento in esame, come avvenuto invece nel passato. Una simile urgenza, a suo parere, potrebbe essere giustificata dal desiderio del Governo di offrire risposte rapide ed efficienti alle problematiche emerse a seguito della situazione emergenziale che ha colpito il Paese, tuttavia il livello di insoddisfazione e di preoccupazione diffuso tra i cittadini sembrerebbe invece testimoniare la loro grave insufficienza e parzialità.

Denuncia quindi il mancato ascolto delle istanze delle varie associazioni di categoria, di comitati e aziende e invita a considerare l'opportunità di pensare a ulteriori misure, nell'ambito del varo di una sorta di nuovo Piano Marshall, che superino la filosofia degli interventi tampone a favore di un approccio più organico.

Quanto alla più volte evocata collaborazione tra le forze politiche per il bene del Paese, evidenzia che la maggioranza, in occasione del decreto-legge Cura Italia, ha dimostrato scarsa considerazione per le proposte delle opposizioni, addirittura respingendone alcune che non avevano bisogno della copertura finanziaria.

Richiama poi le numerose segnalazioni di difficoltà a lui pervenute da parte di cittadini e invita il Governo a comunicare con più chiarezza, e senza ingenerare inutili aspettative, le decisioni adottate.

In conclusione, dopo aver evidenziato la limitatezza del Documento in esame e ribadito l'invito al Governo alla collaborazione politica e ad ascoltare le esigenze di tutti i settori economici e gli ambiti sociali, chiede al rappresentante del Governo quando verrà erogata agli interessati la cassa integrazione.

Il senatore SAVIANE (*L-SP-PSd'Az*), nel condividere l'intervento del senatore Montani, ritiene che il Governo stia dimostrando scarsa cognizione delle varie realtà economiche sui territori e prendendo decisioni del tutto improvvisate. Una volta adottate infatti tutte le misure sanitarie e sociali necessarie per il contenimento della pandemia, sarebbe stato necessario dedicarsi al mondo del lavoro e al tessuto economico e imprenditoriale del paese, cosa che invece è avvenuta solo parzialmente e in maniera insoddisfacente.

Dopo aver evidenziato le proprie recenti esperienze solleva il tema dei controlli di polizia sugli spostamenti dei parlamentari, che a suo parere sarebbero troppo invasivi e lesivi delle prerogative parlamentari. Paventa quindi il rischio che, in assenza di più precise disposizioni da parte del Ministro dell'interno, si possa configurare una compressione del diritto alla libera circolazione sul territorio nazionale che pure è riconosciuto in forza della carica ricoperta.

In merito al nuovo DPCM del 26 aprile, lamenta l'incongruenza di alcune misure e la totale mancanza di buon senso. Intanto sarebbe stato opportuno differenziare l'applicazione delle disposizioni a seconda del livello di contagio di ogni singola Regione. Inoltre le aperture delle attività economiche solo sulla base dei codici ATECO testimoniano la scarsa conoscenza delle dinamiche commerciali e degli scambi tra i vari settori.

Conclusivamente, invita il Governo a collaborare con le opposizioni al fine di favorire la ripresa dell'economia nazionale.

Il senatore PEROSINO (*FIBP-UDC*) segnala preliminarmente che la pandemia ha portato anche alcuni effetti positivi, come la forte riduzione dell'inquinamento atmosferico e, in conseguenza del Documento in esame, la definitiva eliminazione delle clausole di salvaguardia dell'IVA.

Condivide quindi le dichiarazioni dell'*ex* governatore della Banca d'Italia Mario Draghi sulla necessità di un aumento del debito pubblico nazionale e si dice convinto che il Paese, superato il momento di grande difficoltà, vivrà un periodo di forte ripresa economica.

Definisce la situazione attuale come impossibile da immaginare solo qualche mese fa e portatrice di cambiamenti epocali con riferimento ai costi dei prodotti sul mercato, al livello degli stipendi soprattutto per i dipendenti pubblici e al costo delle prestazioni professionali. Invita inoltre a non parlare più di lotta all'evasione, a meno che non ci si riferisca ai grandi gruppi internazionali.

Con riferimento alle risorse necessarie, si chiede dove esse potranno essere reperite. Le stesse risorse europee infatti non sarebbero altro che quelle provenienti dai bilanci dei singoli Stati. Lo stesso Meccanismo europeo di stabilità (MES), che peraltro potrebbe garantire al Paese solo somme pari al 2 per cento del PIL, a suo parere avrebbe forti condizionamenti. Sarebbe quindi necessario uno scostamento di bilancio ancora più ampio al fine di destinare le relative risorse, evitando ulteriori spese improduttive, alle famiglie e alle aziende, con accrediti in tempi brevi, anche per evitare eventuali disordini sociali. Suggerisce poi l'emissione di specifici titoli di Stato a breve scadenza con interessi molto competitivi.

Infine, quanto all'agricoltura e alla attività di raccolta nei campi, invita a impiegare lavoratori italiani al momento disoccupati, da pagare anche attraverso *voucher*, senza procedere con la regolarizzazione degli immigrati già presenti nel Paese.

Il senatore DE BERTOLDI (*Fdi*) preliminarmente condivide i timori manifestati dal senatore Saviane circa i controlli di polizia sui parlamentari. In proposito giudica inaccettabile che il Ministero dell'interno non abbia ancora preso una posizione precisa sul punto.

Riporta quindi le numerose espressioni di malcontento di cui è stato destinatario da parte di molte categorie di cittadini e manifesta preoccupazione per eventuali pericoli per l'ordine pubblico. In particolare giudica discutibile la linea adottata dal Presidente del Consiglio per affrontare il dramma sociale in corso e segnala il rischio che con l'operato del Governo venga screditata l'intera classe politica.

Nel merito, riservandosi di intervenire più nel dettaglio in una fase successiva, considera del tutto insufficiente il Documento in esame, senza strategia, testimone di una generale impreparazione e una scarsa conoscenza del territorio. Auspica quindi che al più presto una delle forze di maggioranza si assuma la responsabilità di far cadere l'Esecutivo.

Conclusivamente esprime critiche sull'ultimo decreto del Presidente del Consiglio che sembra caratterizzato anche dalla mancanza del semplice buon senso.

Incidentalmente il senatore BUCCARELLA (*Misto*) riporta la propria esperienza in materia di numerosi controlli effettuati nei suoi confronti da parte delle forze dell'ordine e non segnala particolari elementi di lagnanza.

Il senatore D'ALFONSO (*PD*) comprende i toni critici che hanno caratterizzato gli interventi della Lega, ma assicura che la maggioranza sa ascoltare sia le forze di opposizione che le associazioni di categoria, perché le difficoltà riguardano tutti.

Evidenzia quindi che il DEF è incompleto perché manca di una parte importante rappresentata dal Piano nazionale di riforma (PNR), che verrà redatto appena possibile. D'altronde nota che la vicenda della pandemia sta segnando le relazioni sociali ed economiche e ritiene che non basterà una iniezione di liquidità per far ripartire automaticamente la produzione, visto che spesso una buona parte del PIL, come nel caso dell'Abruzzo, si può definire frutto della prossimità e della vicinanza, che attualmente, e per altro tempo ancora, sarà vietata. A fronte di tale situazione invita dunque a comprendere lo stato dei fatti sul quale si sono basate le decisioni politiche e anche a valutare che alcune delle proposte avanzate dalle opposizioni nel corso dell'esame del decreto Cura Italia non erano condivisibili.

In materia di lotta al Coronavirus esprime apprezzamento per l'operato del presidente della regione Veneto e perplessità per la politica seguita dalla Lombardia, caratterizzata da errori sanitari e mancanza di programmazione.

In merito al Documento in esame, sottolinea che le entrate tributarie nel 2020 si riducono di 40 miliardi e si sofferma sull'andamento della pressione fiscale. Richiama poi il tema delle cartelle di pagamento da sospendere. Evidenzia quindi le difficoltà che la burocrazia pone nell'applicazione di alcune norme, che comunque hanno anche bisogno di tempo per entrare a regime.

In conclusione rivolge un invito alle forze politiche affinché si costruisca un clima di concordia tra maggioranza e opposizioni, visto che i tempi richiedono il contributo di tutti.

Intervenendo in discussione generale, il presidente BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*) rileva polemicamente che gli apprezzamenti della maggioranza del modello organizzativo del Veneto appaiono contraddittori, visto che tale modello è risultato vincente poiché in aperta difformità con quanto imposto dal Governo centrale.

Sottolinea quindi la fragilità, anche dal punto di vista formale, del Documento in esame, la cui responsabilità ricade peraltro anche sui livelli tecnici e di alta burocrazia che hanno lavorato alla sua redazione.

Rimarca poi che l'insistenza sulla mancata collaborazione da parte dell'opposizione manca totalmente nel segno, poiché è stato l'Esecutivo a assumere comportamenti sleali, fino all'appropriazione di misure in un primo tempo respinte solo perché proposte dall'opposizione. Passando al merito, osserva che la stima di una riduzione del PIL dell'8 per cento appare ottimistica, ma deriva dalla circostanza che il Documento ricalca un indirizzo di sottovalutazione della gravità della situazione economica che ha caratterizzato l'operato dell'Esecutivo. È prevalsa poi nel Governo la volontà di non ascoltare le istanze delle associazioni di categoria e di trascurare i suggerimenti che lealmente la Lega e le opposizioni avevano offerto.

Per quanto riguarda il dibattito sugli aiuti europei, rimarca la distanza incolmabile tra un modello di Unione prima del trattato di Maastricht (da lui propugnato) e quella della completa integrazione politica che appartiene ad altri: sono due modelli che adesso non esistono, ragion per cui le forze politiche dovrebbero tutte cooperare per porre sul tavolo del negoziato l'unico strumento in grado di far continuare a vivere l'Unione europea e cioè l'intervento della Banca Centrale Europea per monetizzare il debito pubblico; tutte le proposte alternative in campo, infatti, prevedono un costo di provvista che gli Stati più deboli non sono in grado di restituire. Anche la sbandierata eliminazione delle clausole di salvaguardia, inscritta com'è in uno scenario pandemico che ne attenua fortemente gli effetti, sarà sostituita certamente dal macigno dell'escussione della garanzia statale sui prestiti alle aziende.

Prosegue lamentando che nel campo tributario e della riscossione come in quello della erogazione del credito prevalgono logiche rigidamente burocratiche, le quali rappresentano evidentemente un nodo cruciale dell'agire pubblico e come tali saranno oggetto del prossimo dibattito politico.

Conclude sostenendo che la Lega non ha compiuto alcuna scorrettezza nelle trattative con la maggioranza, pur avendo offerto soluzioni giudicate di buon senso e invoca la libertà delle opposizioni a criticare le misure adottate dal Governo senza per questo essere accusata di slealtà nei confronti della Nazione.

A giudizio del senatore LANNUTTI (*M5S*), di fronte alla inedita tragedia della pandemia il Governo dovrebbe mostrare più attenzione per le proposte avanzate dal mondo imprenditoriale e tuttavia sottolinea come non esistano al momento soluzioni precostituite. È sua intenzione segnalare, come sempre gli abusi e le illegittime interpretazioni della burocrazia del Fisco e delle banche, ma appare chiaro che solo l'erogazione di incentivo a fondo perduto e automatico supererà tali vincoli.

Conclude il proprio intervento esprimendo piena solidarietà nei confronti dei senatori che hanno subito controlli eccessivamente pervasivi nei loro spostamenti, la responsabilità dei quali ricade non sulle forze dell'ordine ma sulle errate indicazioni del Ministro dell'Interno, invoca quindi un'iniziativa formale a tutela delle prerogative parlamentari.

Interviene incidentalmente il senatore SAVIANE (*L-SP-PSd'Az*) il quale ritiene che gli episodi di verifica sui parlamentari avrebbero meritato più ampie tutele.

A giudizio del presidente BAGNAI la delicatezza della questione, pur affrontata nelle sedi competenti, non appare ancora risolta e auspica quindi un'iniziativa congiunta tra maggioranza e opposizione a tale riguardo.

Dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore FENU (*M5S*) sottolinea, in replica, come ogni parlamentare sia destinatario di segnalazioni, sollecitazioni e lamentele, che sono state riferite e prese poi in carico dal Governo con attenzione e sollecitudine. Ciò nonostante l'ampiezza e la latitudine della crisi non consente oggettivamente una risposta immediata e per ogni comparto. Ritiene che sulla necessità di coinvolgere pienamente e in maniera innovativa la Banca Centrale Europea ci sia un consenso ampio, ma ciò non contrasta con la trattativa che sta portando avanti l'Esecutivo. Sulla stessa lunghezza d'onda è il progetto di emettere titoli di Stato con caratteristiche tali da attrarre i risparmiatori nazionali e tuttavia rimarca che l'atteggiamento dell'opposizione rispetto anche a tali ultime proposte appare ondivago e non univoco.

Fa presente inoltre che le critiche espresse circa il termine entro il quale l'Amministrazione finanziaria può procedere agli accertamenti non sembrano tener conto delle necessità organizzative dell'Agenzia delle entrate e dello spirito di tali disposizioni. Auspica peraltro una soluzione di compromesso che tenga conto delle opposte esigenze.

Conclude preannunciando uno schema di parere favorevole con osservazioni relative alla tassazione delle imprese digitali.

Interviene in replica il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA, respingendo da un lato l'accusa che il Governo abbia sottovalutato la portata della tragedia in atto, e giudicando dall'altro legittime le critiche anche aspre rispetto alle soluzioni e alle misure adottate. Ritiene ingiusto mettere in discussione la consapevolezza dell'Esecutivo dell'enormità della crisi e ne sottolinea al contempo la estrema complessità, che finora non ha consentito di assumere decisioni definitive e risolutive. Tutte le critiche formulate sulle aperture e sulla ripresa economica sembrano non tenere in considerazione la necessità di mantenere un equilibrio tra esigenze contrapposte, ma, di per sé, egualmente meritevoli di considerazione: rispetto al dilemma se privilegiare l'approccio prettamente medico scientifico o quello economico sociale il Governo e il Presidente del Consiglio non si sono sottratti ad un'assunzione di responsabilità per compiere scelte particolarmente difficili.

Afferma che nelle settimane scorse il Governo ha sempre agito dopo aver ascoltato le sollecitazioni delle parti sociali, della componente scientifica e delle forze politiche. Compiendo scelte nell'interesse dei cittadini in alcuni casi di dirompente novità che hanno chiamato in causa l'efficienza e le capacità di importanti amministrazioni statali. Sono emerse

certamente delle questioni che giacevano irrisolte, organizzative, gestionali, di competenza, ma occorre dare atto al Governo di aver adottato provvedimenti che nella stragrande maggioranza dei casi hanno alleviato le difficoltà economiche. Avrebbe gradito che da parte dell'opposizione ci fosse almeno il riconoscimento di tali sforzi, mentre invece vengono enfatizzati casi, certamente gravi, ma isolati e non certamente sistemici, di disfunzioni e di ritardi.

Il presidente BAGNAI rinvia il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BAGNAI rinvia alla seduta pomeridiana l'esame degli atti del Governo all'ordine del giorno.

La senatrice LEONE (M5S), relatrice dell'atto n. 161 consegna alla presidenza la relazione illustrativa e si dichiara disponibile a formalizzare la proposta di parere nella seduta pomeridiana.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,20.

Plenaria

171^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3 e Annesso) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore FENU (*M5S*) dà conto della proposta di parere favorevole con osservazione pubblicata in allegato.

Il presidente BAGNAI avverte che si passerà alla votazione di tale parere.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore SIRI (*L-SP-PSd'Az*) il quale, pur apprezzando in linea teorica la proposta di parere del relatore Fenu e la programmata eliminazione degli incrementi automatici delle aliquote dell'IVA per il 2021, esprime una valutazione complessivamente critica sul Documento in titolo, tenuto anche conto che lo scostamento dal limite di indebitamento che il Governo sottopone al Parlamento è ancora troppo ridotto rispetto alle impellenti necessità dell'economia. A suo giudizio le aspettative degli operatori economici sono giustamente deluse e frustrate poiché il Governo, come dimostrato anche dal Documento in titolo, non ha una strategia, non definisce chiaramente i percorsi di uscita dall'emergenza sanitaria ed è ancora prigioniero di vincoli e schemi ideologici. A suo parere, sarebbe bastato prefigurare l'introduzione nei prossimi mesi di una radicale riforma fiscale incentrata su una *flat tax* generalizzata per tutti i contribuenti a dare un orizzonte temporale di certezza e tranquillità, per aiutare a sostenere le enormi difficoltà del momento. Sarebbe bastato indicare un piano di investimenti pubblici e privati, eliminando ogni intralcio burocratico e consentendo l'operatività di un unico soggetto pubblico in grado di aprire i cantieri e realizzare infrastrutture pubbliche, come così come sarebbe bastato dare indicazioni alla banca Monte dei Paschi di Siena, a prevalente partecipazione pubblica, per fornire liquidità senza pastoie e vincoli burocratici alle imprese e alle famiglie. In altri termini sarebbe bastato che nel DEF ci fosse stata l'indicazione da parte del Governo e della maggioranza di un progetto di Paese in grado di tenere insieme i ceti sociali e la politica, che invece si avviano verso un drammatico scollamento, con conseguenze a tutt'oggi imprevedibili. Rispetto a tali mancanze preannuncia il voto contrario della propria parte politica, pur esprimendo forte rammarico per l'assenza di un progetto che possa fare risollevarle le sorti dell'economia italiana.

A giudizio del senatore DE BERTOLDI (*FdI*) l'apprezzabile proposta del senatore Fenu non riesce a mettere in ombra i tanti elementi critici del Documento in esame, la cui fragilità, purtroppo, verrà scontata dalle imprese, dalle famiglie e dai cittadini italiani. Anche nel DEF permane l'impressione che il Governo, una volta ascoltate le istanze delle categorie economiche, non ha adottato misure conseguenti. Passando alle stime di riduzione del PIL, esprime il timore che il Governo abbia sottostimato le dimensioni del crollo dell'economia, poiché la chiusura totale e l'interruzione delle attività produttive avrà conseguenze devastanti sul tessuto economico. Pur dando atto al Governo di aver definitivamente eliminato l'incremento automatico dell'IVA, previsto per il 2021 rileva come l'aver imputato agli anni successivi il costo delle garanzie dello Stato come non

standardizzate avrà conseguenze sulla finanza pubblica non solo di carattere contabile. Per quanto riguarda il ricorso all'indebitamento, rileva polemicamente che tra gli strumenti di matrice europea quello in primo piano è proprio il meccanismo di stabilità europea (MES) e che l'accordo raggiunto in sede europea rimane ancora troppo ambiguo, nulla dicendo a proposito della possibilità che la BCE acquisti direttamente i titoli pubblici emessi. Si dichiara convinto che uno strumento utile potrebbe essere l'emissione di titoli dedicati ai risparmiatori italiani. Preannuncia quindi che la propria parte politica voterà contro la proposta di parere e anticipa che in Assemblea voterà a favore dello scostamento.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) motiva il voto favorevole della propria parte politica rammentando sia le misure già adottate con i decreti «cura Italia» e «liquidità» sia gli interventi preannunciati a favore dei comuni e in materia di semplificazione amministrativa e di opere pubbliche. Per quanto riguarda il credito, l'ampio ventaglio di misure già assunte, ancorché perfezionabili, si muove nel solco di apprestare garanzie sui prestiti concessi; non sembra appropriato invece invocare l'intervento del Monte dei Paschi di Siena, poiché essa non è una banca interamente pubblica. Ammette che anche nel DEF traspare molta cautela nelle stime successive all'anno prossimo, ma ritiene che tale cautela sia motivata dalla esigenza di tener conto dell'andamento della pandemia e dei rischi che si corrono se si abbandona un percorso graduale apertura di attività e settori economici.

Interviene quindi il senatore PEROSINO (*FIBP-UDC*), il quale facendo analiticamente riferimento alle dichiarazioni rese dal ministro Gualtieri nella giornata odierna, commenta i programmi enunciati dal Governo e ne mette in evidenza gli aspetti maggiormente critici. In particolare, ritiene più che opportuna la emissione di buoni del Tesoro le cui caratteristiche dovrebbero attrarre principalmente i risparmiatori italiani, ma si dichiara convinto che solo la radicale eliminazione dei vincoli amministrativi e contabili per la realizzazione dei lavori pubblici possa ridare energia al Paese. Non crede affatto alla utilità degli strumenti di derivazione europea e si dichiara fortemente contrario a programmi di lotta all'evasione fiscale che possano ulteriormente ridurre le capacità operative delle imprese. In tema di credito, ritiene che solo uno strumento di sostegno a fondo perduto possa aiutare efficacemente le aziende nonché misure in grado di sbloccare i crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione. In generale, ritiene che i cambiamenti indotti dalla gravità e profondità della crisi non sembrano essere presi in considerazione dal Governo anche se dà atto al Ministro di aver prefigurato riforme incisive anche in ambito sanitario. Ritiene pertanto di aver motivato il voto contrario della propria parte politica.

Il senatore D'ALFONSO (*PD*), dopo aver preannunciato un voto favorevole sulla proposta di parere illustrata dal relatore Fenu, ripercorre in

premessa il significato programmatico e di coordinamento dell'azione politico-amministrativa del Documento di economia e finanza. Il DEF presentato dal Governo è realistico e ha un approccio di verità, tanto da non azzardare stime che vadano oltre il biennio, oltre a non contenere il Piano nazionale di riforme che costituisce un elemento portante della programmazione economica. A suo giudizio la caduta del prodotto interno lordo, l'andamento del gettito e del debito pubblico sono tutte stime che andranno verificate ed è probabile che la fotografia scattata ad aprile non corrisponda a quella dei mesi che verranno. Rispetto a tale prudenza registra con rammarico la divisione tra maggioranza e opposizione che appare troppo legata a una visione degli interessi di parte e non in linea con la gravità del momento. Anche la stessa insistente polemica sulla mancata collaborazione tra le forze politiche poteva essere condotta con altre argomentazioni, tenuto conto, che a suo parere, la collaborazione tra le forze politiche rappresenta attualmente una precondizione ineludibile. Rimarca quindi la necessità di lavorare con concretezza alla semplificazione burocratica, allo snellimento delle procedure, alla ricostruzione di competenze tecnico-operative della pubblica amministrazione come elementi aggiuntivi e non subordinati alle questioni di finanza pubblica. Conclude rimarcando il rammarico per la contrarietà espressa dalle opposizioni rispetto alle misure emergenziali adottate dal Governo.

Il presidente BAGNAI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore Fenu, che risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2020 (n. 161)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 agosto 1955, n. 722, e successive modificazioni. Esame. Parere favorevole con osservazione)

La senatrice LEONE (M5S) illustra una proposta di parere favorevole con osservazione (*pubblicata in allegato*), tenuto anche conto della relazione distribuita nella seduta antimeridiana.

Non essendoci richieste di intervento, verificata la presenza del numero legale per deliberare, tale proposta è posta ai voti e approvata.

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2017/2455 del Consiglio, del 5 dicembre 2017, che modifica la direttiva 2006/112/CE e la direttiva 2009/132/CE per quanto riguarda taluni obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto per le prestazioni di servizi e le vendite a distanza di beni (n. 150)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 4 ottobre 2019, n. 117. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 febbraio.

La relatrice DRAGO (M5S) illustra una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente BAGNAI, pone ai voti tale proposta, dopo aver verificato la presenza del numero legale per deliberare

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 18,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 3 E ANNESSO

La Commissione Finanze e tesoro,
esaminato per quanto di competenza il Documento in titolo,
premesso che:

il Documento di economia e finanza 2020 risponde nel suo impianto alla necessità di varare misure straordinarie di finanza pubblica dirette a garantire a famiglie e imprese la liquidità ed il sostegno necessari per far fronte alle gravi conseguenze economiche e sociali derivanti dalla crisi epidemiologica da COVID-19;

in conformità con le Linee guida aggiornate della Commissione europea in relazione ai Programmi di stabilità nazionali per il corrente anno, il documento in esame espone il quadro relativo al 2019 ed il quadro macroeconomico tendenziale 2020-2021, validato il 16 aprile 2020 dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, mentre è rinviata, in linea con gli altri Paesi europei, la presentazione del quadro programmatico e del Programma Nazionale di Riforma;

considerato che:

l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche nel 2020 salirà al 10,4 per cento in rapporto al Prodotto Interno Lordo, mentre il debito pubblico raggiungerà il 155,7 per cento in rapporto al Prodotto Interno Lordo;

secondo le previsioni contenute nel documento in esame, nel 2021 il deficit calerà al 5,7 per cento del PIL e il rapporto debito/PIL diminuirà al 152,7 per cento, a condizione che venga adottato uno sforzo pluriennale di risanamento nel quadro di una strategia di sviluppo equo e sostenibile, nella consapevolezza che i criteri di equità sociale e di sostenibilità economica sono elementi essenziali della strategia di ripresa;

il documento in esame, nell'ottica di fronteggiare gli effetti sociali ed economici della crisi epidemiologica, dà seguito agli obiettivi di riduzione della pressione fiscale che, per effetto dell'eliminazione della clausola d'incremento automatico delle aliquote relative all'Imposta sul Valore Aggiunto, è stimata in riduzione;

considerato altresì che:

a seguito della grave crisi epidemiologica da COVID-19, si rende necessario salvaguardare il tessuto sociale ed economico attraverso una radicale opera di semplificazione burocratica, con particolare riferimento all'apparato tributario;

la strategia di riduzione del debito pubblico si realizza con la lotta all'evasione fiscale, ma anche attraverso l'individuazione di entrate aggiuntive che afferiscono all'economia digitale fondata sull'utilizzo sempre più massiccio dai dati sulle reti e sulle piattaforme elettroniche;

appare opportuno intraprendere un'azione di incisiva modifica del regime di tassazione degli utili delle imprese digitali, così come previsto dalla legge di bilancio per il 2020;

la tassazione delle imprese digitali prevede oggi un'aliquota del 3 per cento sui ricavi, non inferiori a 750 milioni di euro, riferibili alla veicolazione su interfaccia digitale di pubblicità mirata agli utenti della medesima interfaccia, alla messa a disposizione di un'interfaccia digitale multilaterale che consenta agli utenti di essere in contatto e di interagire tra loro anche per facilitare la fornitura diretta di beni o servizi, nonché alla trasmissione di dati raccolti da utenti e generati dall'utilizzo di un'interfaccia digitale;

valutato che:

tale regime di tassazione delle imprese digitali, pur formalmente corretto dal punto di vista tributario, sconta il riferimento alla formazione di ricavi che solo in minima parte sono riconducibili alle fattispecie menzionate dalla vigente disciplina, mentre invece una larghissima parte dei ricavi deriva dalla messa a disposizione, da parte di tali imprese, di dati e di informazioni che sono gli stessi utenti delle piattaforme a fornire;

le informazioni e i dati raccolti dalle imprese che forniscono piattaforme digitali, pur essendo acquisiti in forma non privilegiata e senza contropartita economica, assumono comunque il carattere di un bene comune, ossia di un bene che va tutelato e salvaguardato, pena il deterioramento;

il riconoscimento del valore economico dei dati in possesso delle imprese, giustifica la valutazione dei flussi di informazioni a vantaggio delle imprese digitali quale indicatore di volume di affari imponibile;

esprime parere favorevole, con la seguente osservazione:

valuti il Governo l'opportunità di adottare un provvedimento di semplificazione fiscale recante misure specifiche volte ad introdurre il criterio dei volumi di dati trasferiti all'estero alle imprese digitali quale indicatore di fatturato per l'applicazione dell'imposta, superando, dunque, tanto il criterio della transazione economica veicolata dalla piattaforma, quanto quello degli introiti da pubblicità.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 161**

La 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro),
esaminato lo schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle
manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno
2020;

considerato che:

anche per l'anno 2019 prosegue la diminuzione del numero dei biglietti venduti per la Lotteria Italia, anche a causa della assenza di meccanismi di erogazione di premi aggiuntivi ad estrazione istantanea;

la riaffermazione delle lotterie a estrazione differita non può prescindere dal correlato interesse che le emittenti televisive potranno riservare nei confronti di tale gioco qualora propongano abbinamenti a spettacoli televisivi di più rilevante interesse e in fasce orario di maggiore *audience*,

esprime parere favorevole con la seguente osservazione: appare necessario evitare che la pubblicità della Lotteria Italia sia effettuata dalle emittenti televisive interessate agli abbinamenti in fasce orarie protette, soprattutto per quanto riguarda i minori.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 150**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato l'atto in titolo,

premessi che:

la direttiva semplifica ed estende l'operatività del regime speciale c.d. Mini Sportello Unico, in base al quale si introduce un regime di tassazione IVA opzionale relativo alle prestazioni di servizi elettronici e di telecomunicazione e teleradiodiffusione a favore di consumatori finali europei;

optando per il regime MOSS, in deroga alla disciplina europea dell'IVA, che stabilisce che la tassazione IVA di tali prestazioni di servizi avviene nello Stato membro del consumatore finale (*Stato membro di consumo*) e non in quello del prestatore (*Stato membro di identificazione*), il soggetto passivo (fornitore dei servizi) evita di doversi identificare presso ogni Stato membro di consumo per effettuare gli adempimenti richiesti (dichiarazione e versamento dell'IVA), mentre trasmette telematicamente le dichiarazioni IVA trimestrali ed effettua i versamenti, attraverso un apposito portale elettronico, esclusivamente nel proprio Stato membro di identificazione, limitatamente alle operazioni rese a consumatori finali residenti o domiciliati in altri Stati membri di consumo;

le dichiarazioni e i versamenti così acquisiti dallo Stato membro di identificazione sono quindi trasmesse ai rispettivi Stati membri di consumo mediante una rete di comunicazione sicura;

in Italia il portale elettronico MOSS è gestito dall'Agenzia delle entrate;

considerato che:

in termini di semplificazione del regime MOSS, in primo luogo la direttiva (articolo 1) introduce una soglia di 10.000 euro, al di sotto della quale le prestazioni sono soggette ad IVA nello Stato membro di identificazione del soggetto passivo, a meno che questo non opti per l'applicazione dell'imposta nello Stato membro di consumo;

in termini di estensione del regime MOSS, la direttiva (articolo 2) applica tale regime speciale anche ai soggetti passivi non stabiliti nell'Unione europea ma registrati ai fini IVA in uno o più Paesi membri, nonché alla vendita di beni materiali e di servizi diversi da quelli elettronici. Si estende l'applicazione del MOSS anche alle piccole spedizioni di valore non superiore a 150 euro.

Considerato che lo schema di decreto legislativo, in attuazione della legge di delegazione europea recepisce nell'ordinamento italiano la

citata direttiva, dando seguito solo l'articolo 1 della Direttiva, demandando ad un ulteriore intervento il recepimento dell'articolo 2;

che il recepimento è attuato modificando il decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, agli articoli 7-*sexies* e 7-*septies*,

valutato il parere reso dalla Commissione per gli affari europei, con particolare riferimento all'urgenza del recepimento della Direttiva citata per superare la procedura di infrazione,

esprime parere favorevole.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

Martedì 28 aprile 2020

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 102

Presidenza del Presidente

PITTONI

Orario: dalle ore 13,35 alle ore 14,50

*AUDIZIONI INFORMALI IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1777 (DL N. 16/2020 OLIMPIADI INVERNALI MILANO CORTINA 2026 E FINALI
ATP TORINO 2021)*

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 103

Presidenza del Presidente

PITTONI

Orario: dalle ore 15,35 alle ore 15,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria
150^a Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione De Cristofaro.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce gli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa. In quella sede si è convenuto di chiedere al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo e al Ministro dell'università e della ricerca di intervenire in audizioni informali sulle iniziative di competenza dei rispettivi Dicasteri connesse all'emergenza epidemiologica in corso.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante disciplina delle modalità e dei termini per l'accesso al riparto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche degli enti destinatari del contributo, nonché le modalità e i termini per la formazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dell'elenco permanente degli enti iscritti e per la pubblicazione degli elenchi annuali degli enti ammessi (n. 171)

(Osservazioni alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*) illustra lo schema di decreto in titolo, che reca una nuova disciplina delle modalità e dei termini relativi all'accesso al riparto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche da parte degli enti destinatari del contributo, alla formazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dell'elenco permanente degli enti iscritti, alla pubblicazione degli elenchi annuali degli enti ammessi, al riparto dei contributi in oggetto tra gli enti ed all'erogazione dei medesimi contributi.

Evidenzia le novità principali rispetto alla normativa vigente, tra cui vi è la previsione degli Enti del Terzo settore, iscritti nel relativo Registro unico nazionale, tra i soggetti destinatari del 5 per mille, e l'individua-

zione delle Amministrazioni competenti a ricevere le istanze di iscrizione per ciascuna tipologia di enti.

Si sofferma quindi su alcune disposizioni di interesse per la Commissione: osserva, in primo luogo, come l'articolo 2, nell'individuare le Amministrazioni competenti a ricevere le istanze di iscrizione per ciascuna tipologia di enti, faccia riferimento – per gli enti della ricerca scientifica – al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca: al riguardo, segnala l'esigenza di correggere tale denominazione alla luce della istituzione di due distinti Dicasteri dell'università e della ricerca da un lato e dell'istruzione dall'altro, ad opera del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1. Passa all'articolo 15, che disciplina gli obblighi di trasparenza in capo alle Amministrazioni erogatrici, non contemplando il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, cui si applicano le normative di settore; al riguardo, segnala l'opportunità di indicare la normativa da applicare. Analogamente, sottolinea come l'articolo 16 preveda gli obblighi di trasparenza in capo agli enti beneficiari, con esclusione dei soggetti che svolgono attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e degli enti gestori delle aree protette a cui si applica la disciplina di settore, di cui all'articolo 1, comma 3, del provvedimento; segnala l'opportunità, anche in questo caso, di indicare la normativa di settore applicabile ai soggetti indicati dall'articolo 1, comma 3.

Conclude presentando una proposta di osservazioni favorevoli con i rilievi ora illustrati (*pubblicata in allegato*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1777) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 marzo 2020, n.16, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021-2025, nonché in materia di divieto di pubblicizzazione parassitaria, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 aprile.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di martedì 21 aprile la relatrice, senatrice Sbröllini, ha svolto la relazione introduttiva; in quella medesima seduta si è convenuto di svolgere un breve ciclo di audizioni informali, che ha avuto luogo oggi. Ricorda inoltre che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno al provvedimento in titolo scade domani alle ore 14.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1774) Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 aprile.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di giovedì 16 aprile è stata svolta la relazione introduttiva e che si è convenuto di svolgere un ciclo di audizioni informali; la Commissione ha poi concordato con la proposta di svolgere tutte le oltre sessanta audizioni sollecitate, che hanno avuto luogo nelle giornate di mercoledì 22 e giovedì 23. Ricorda inoltre che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno al provvedimento in titolo scade domani alle ore 20.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 171

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in titolo, si esprime favorevolmente, con i seguenti rilievi:

– l'articolo 2, nell'individuare le Amministrazioni competenti a ricevere le istanze di iscrizione per ciascuna tipologia di enti, fa riferimento – per gli enti della ricerca scientifica – al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca: al riguardo, si invita la Commissione di merito a segnalare al Governo l'esigenza di correggere tale denominazione alla luce della istituzione di due distinti Dicasteri dell'università e della ricerca da un lato e dell'istruzione dall'altro, ad opera del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1;

– l'articolo 15, che disciplina gli obblighi di trasparenza in capo alle Amministrazioni erogatrici, non contempla il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, cui si applicano le normative di settore; al riguardo, si invita la Commissione di merito a segnalare al Governo l'opportunità di indicare la normativa da applicare;

– l'articolo 16 prevede gli obblighi di trasparenza in capo agli enti beneficiari, con esclusione dei soggetti che svolgono attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e degli enti gestori delle aree protette a cui si applica la disciplina di settore (di cui all'articolo 1, comma 3, del provvedimento); al riguardo, si invita la Commissione di merito a segnalare al Governo l'opportunità, anche in questo caso, di indicare la normativa di settore applicabile ai soggetti indicati dall'articolo 1, comma 3.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 28 aprile 2020

Plenaria

172^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza della Presidente
MATRISCIANO

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice GUIDOLIN (*M5S*) dà conto del nuovo quadro economico e di finanza pubblica delineato dal Documento di economia e finanza in esame in considerazione degli effetti dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, nonché delle conseguenti principali linee di politica economica, finalizzate al sostegno della ripresa produttiva.

Nell'illustrare gli aspetti del Documento in esame di competenza della Commissione, la relatrice rileva la contrazione dell'occupazione, prevista di poco superiore al 2 per cento, a fronte di una ripresa del mercato del lavoro nel 2021.

Segnala quindi, fra le linee di intervento caratterizzanti il decreto-legge di prossima adozione relativo ad ulteriori misure sanitarie, economiche, sociali ed amministrative, l'estensione della cassa integrazione in deroga e delle indennità ai lavoratori autonomi, il riconoscimento di indennità in favore dei lavoratori domestici, il sostegno al reddito dei cittadini non coperti da altre forme di assistenza, l'adozione di ulteriori interventi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, il rafforzamento delle misure di vigilanza e di controllo della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, l'adozione di misure a sostegno delle famiglie, il supporto delle politiche di inclusione degli enti territoriali, l'adozione di misure in favore

delle imprese e dei lavoratori autonomi, nonché a sostegno dell'istruzione. Il Documento anticipa inoltre un ulteriore complesso di misure urgenti finalizzate a rilanciare gli investimenti e ad incentivare il processo di innovazione tecnologica e digitalizzazione, mentre sarà accelerata l'attuazione del Piano Sud 2030, a partire dalle linee coerenti con le strategie nazionali per affrontare l'emergenza Covid-19.

Con riguardo alle linee di intervento che sta sviluppando l'Unione europea in relazione all'emergenza epidemiologica e al nuovo scenario economico e sociale, ricorda che il Consiglio europeo del 23 aprile ha approvato un mandato alla Commissione europea per la presentazione di una proposta relativa all'istituzione di un *Recovery fund*. Si sofferma infine sulla proposta SURE della Commissione, relativa all'istituzione di un Fondo europeo di sostegno a strumenti nazionali per la lotta alla disoccupazione.

Il senatore ROMEO (*L-SP-PSd'Az*) puntualizza che la citata decisione del Consiglio europeo in merito all'istituzione del *Recovery Fund* mette in evidenza la necessità di un preciso mandato parlamentare al Governo ai fini della determinazione della condotta da seguire in tale sede. Nel merito della decisione del Consiglio europeo, segnala in particolare la mancanza di chiarezza circa la natura dell'intervento finanziario a sostegno dei sistemi economici degli Stati membri. Esprime quindi considerazioni critiche relativamente all'insufficienza delle misure adottate dal Governo in materia di liquidità a beneficio delle imprese, che risultano penalizzate nell'accesso al credito bancario, nonostante la garanzia statale sui prestiti.

La senatrice TOFFANIN (*FIBP-UDC*) lamenta la mancanza di un piano organico di interventi a sostegno del sistema produttivo, nonché l'incertezza in relazione alla fruizione degli ammortizzatori sociali da parte dei lavoratori domestici e l'assenza di iniziative idonee a garantire la tenuta dei livelli occupazionali, conciliandoli con le necessità delle imprese. Segnala poi le difficoltà dei lavoratori autonomi, che in molti casi non riescono a fruire del *bonus* previsto a loro favore, pur continuando a essere tenuti al versamento dei contributi previdenziali. Fa inoltre presente l'opportunità di interventi appropriati per l'accesso al lavoro agile, garantendo parità di condizioni tra i lavoratori. Richiama infine l'attenzione sulle difficoltà attraversate nell'attuale fase dal sistema delle scuole paritarie, destinate a ripercuotersi sulle famiglie in assenza di interventi concreti del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della salute, concernente l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie (n. 163)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Dato conto delle definizioni e del campo di applicazione della disciplina proposta, di cui agli articoli 2, 24 e 26 dello schema di decreto in esame, il relatore LAFORGIA (*Misto-LeU*), riferendosi alle disposizioni di maggior interesse per la Commissione, si sofferma sugli articoli da 8 a 10, volti a destinare una quota delle risorse finanziarie del Fondo oggetto dello schema a iniziative di orientamento e formazione al lavoro rivolte agli orfani di crimini domestici, nonché sugli articoli da 11 a 13, che recano la disciplina degli incentivi all'assunzione relativa ai medesimi soggetti beneficiari.

Illustra poi l'articolo 14, che consente il reimpiego delle risorse finanziarie di cui agli articoli 8 e 11 non utilizzate, ai fini del soddisfacimento delle altre domande presentate per le iniziative di orientamento e formazione o per gli incentivi in esame, e richiama l'attenzione sui capi II, concernente le misure di sostegno al diritto allo studio, IV, riguardante il rimborso di spese relative a prestazioni mediche e di assistenza materiale e psicologica, e V, volto al sostegno economico in favore delle famiglie affidatarie degli orfani minorenni.

Segnala quindi che l'articolo 6, comma 4, sembra porre con riferimento alle sole misure in favore del diritto allo studio il principio secondo cui almeno il 70 per cento delle risorse finanziarie è destinato agli interventi in favore degli orfani minorenni.

Preannuncia infine l'intenzione di predisporre uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi relativi, in particolare, agli articoli 6, 8, 8, 11 e 20.

La senatrice TOFFANIN (*FIBP-UDC*) segnala l'opportunità di un'armonizzazione dell'entità dei contributi alle famiglie affidatarie con le risorse destinate a strutture quali le case famiglia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante disciplina delle modalità e dei termini per l'accesso al riparto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche degli enti destinatari del contributo, nonché le modalità e i termini per la formazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dell'elenco permanente degli enti iscritti e per la pubblicazione degli elenchi annuali degli enti ammessi (n. 171)

(Osservazioni alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Nel riferire sui profili di competenza della Commissione, il relatore NANNICINI (*PD*) osserva in primo luogo che nella complessiva semplificazione alla disciplina dell'accesso al riparto del cinque per mille del-

l'IRPEF disposta dall'Atto in esame è contemplata l'armonizzazione con le disposizioni del nuovo Codice del Terzo settore. Tra le modifiche principali apportate alla normativa vigente segnala la menzione tra i soggetti destinatari del cinque per mille, prevista dall'articolo 1, degli enti del Terzo settore iscritti nel Registro unico nazionale, risultando così superata l'elencazione delle singole tipologie di enti. Richiama quindi l'articolo 2, che individua nel Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tramite l'Ufficio del Registro unico nazionale del Terzo settore, l'amministrazione competente riguardo le istanze di iscrizione degli enti del Terzo settore, per i quali l'articolo 3 prevede una semplificazione nella procedura di iscrizione al contributo. Illustra poi gli articoli 7, sulla procedura di accreditamento all'Agenzia delle entrate, 9, relativo ai controlli dell'amministrazione competente, e 16, contenente gli obblighi di trasparenza in capo agli enti beneficiari.

Si riserva infine di predisporre uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

Plenaria

173^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza della Presidente
MATRISCIANO

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana odierna.

La relatrice GUIDOLIN (*M5S*) propone l'espressione di un parere favorevole.

La senatrice TOFFANIN (*FIBP-UDC*) segnala la mancanza nel Documento in esame di indicazioni in merito alla ripresa dell'attività produttiva. A tale riguardo rileva la necessità di misure a sostegno dell'attività

delle imprese, richiamando l'opportunità di prevedere l'esclusione della responsabilità del datore di lavoro in relazione ai casi di contagio da Covid-19 del lavoratore. Invita inoltre a un generale ripensamento della disciplina del reddito di cittadinanza, attualmente penalizzante rispetto al sostegno dell'attività economica e discriminatoria nei confronti dei lavoratori in difficoltà. Dichiarò quindi il voto contrario del proprio Gruppo.

La senatrice NISINI (*L-SP-PSd'Az*) segnala la complessiva insufficienza dei provvedimenti adottati dal Governo per fronteggiare la situazione di crisi, unita alla chiusura nei confronti delle proposte delle forze di opposizione finalizzate ad agevolare l'attività delle imprese e a sostenere l'occupazione. Dopo aver rilevato la mancanza di interventi adeguati a sostegno degli interventi degli enti locali, preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la proposta di parere formulata dalla relatrice è infine posta in votazione.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della salute, concernente l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie (n. 163)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana odierna.

Il relatore LAFORGIA (*Misto-LeU*) presenta uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi, il cui testo è (*pubblicato in allegato*).

Previa verifica della presenza del numero legale per deliberare, lo schema di osservazioni è quindi posto in votazione, risultando approvato a maggioranza.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante disciplina delle modalità e dei termini per l'accesso al riparto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche degli enti destinatari del contributo, nonché le modalità e i termini per la formazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dell'elenco permanente degli enti iscritti e per la pubblicazione degli elenchi annuali degli enti ammessi (n. 171)

(Osservazioni alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana odierna.

Il relatore NANNICINI (*PD*) presenta uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi, il cui testo è (*pubblicato in allegato*).

Previa verifica della presenza del numero legale per deliberare, lo schema di osservazioni è quindi posto in votazione, risultando approvato a maggioranza.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTE

In considerazione dell'andamento dei lavori, la presidente MATRISCIANO avverte che le sedute già convocate alle ore 8,30 di mercoledì 29 aprile e di giovedì 30 aprile non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 163

L'11^a Commissione permanente,

esaminato, per le parti di competenza, lo schema di decreto in titolo,

esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi.

Si segnala innanzitutto l'opportunità di definire in termini più chiari le procedure di riparto delle quote del Fondo destinate a iniziative di orientamento e formazione al lavoro di cui agli articoli 8 e 9.

Si fa presente che l'articolo 9 – contrariamente ad altre disposizioni dello schema – non specifica quali soggetti possano presentare la domanda per il caso in cui l'orfano sia un minore, nonché se la domanda debba contenere la dichiarazione (autocertificazione) della sussistenza della condizione di orfano derivante da uno dei crimini di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*).

In riferimento all'articolo 11, si fa presente l'opportunità di chiarire se la base di calcolo dell'incentivo comprenda anche gli eventuali premi relativi all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Nel medesimo articolo andrebbe inoltre specificato se e in quali termini la domanda del datore di lavoro debba documentare la sussistenza della condizione di orfano (del lavoratore) derivante da uno dei crimini di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*).

Sembrerebbe poi opportuno chiarire il profilo relativo alla definizione della minore età dell'orfano, di cui all'articolo 20, comma 1, lettera *b*), considerato anche che le risorse finanziarie relative alla misura in esame sono permanenti.

Si invita infine a specificare il profilo della destinazione delle risorse recato all'articolo 6, comma 4, che appare relativo alle sole misure concernenti il diritto allo studio, considerato che le norme di legge che hanno disposto i relativi finanziamenti fanno riferimento in maniera unitaria alle misure relative al diritto allo studio, alle iniziative di orientamento e formazione al lavoro, alle misure di incentivo all'occupazione ed alle spese mediche ed assistenziali.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 171

L'11^a Commissione permanente,
esaminato, per le parti di competenza, lo schema di decreto in titolo,
considerato che:

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame reca una nuova disciplina delle modalità e dei termini per l'accesso al riparto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, degli enti destinatari del contributo, nonché delle modalità e dei termini per la formazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dell'elenco permanente degli enti iscritti e per la pubblicazione degli elenchi annuali degli enti ammessi; in particolare gli adempimenti a carico degli enti interessati sono razionalizzati e armonizzati con le disposizioni del Codice del Terzo settore;

lo schema è presentato in attuazione del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111 (recante «Disciplina dell'istituto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a norma dell'articolo 9, comma 1, lettere *c*) e *d*), della legge 6 giugno 2016, n. 106»);

fra le modifiche principali apportate alla normativa vigente – di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 2010 – vi è la menzione tra i soggetti destinatari del cinque per mille, prevista dall'articolo 1, degli enti del Terzo settore iscritti nel Registro unico nazionale, superando così l'elencazione delle singole tipologie di enti;

ai sensi dell'articolo 2 – che individua le amministrazioni competenti per ciascuna tipologia di enti – spetta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tramite l'Ufficio del Registro unico nazionale del Terzo settore, ricevere le istanze di iscrizione degli enti del Terzo settore;

per gli enti del Terzo Settore iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore, l'articolo 3 introduce un'importante semplificazione nella procedura di iscrizione al contributo del cinque per mille, prevedendo che gli enti interessati possano dichiarare la loro volontà di accreditarsi direttamente in sede di iscrizione nel predetto Registro, in via telematica; l'ente interessato può accreditarsi anche in un momento successivo all'iscrizione nel Registro, entro la scadenza del 10 aprile, per accedere al contributo dall'esercizio in corso;

anche per gli enti del volontariato – che in attesa dell'entrata a regime del Registro degli enti del Terzo settore continuano a essere destinatari del contributo del cinque per mille – è previsto un alleggerimento della procedura; in particolare, l'articolo 7 prevede la presentazione di

un'istanza, in via telematica, di accreditamento all'Agenzia delle entrate, contenente un'autocertificazione resa dal rappresentante legale relativa alla sussistenza dei requisiti;

l'articolo 9 stabilisce che ciascuna amministrazione competente effettua i necessari controlli e pubblica entro il 31 dicembre sul proprio sito gli elenchi degli enti ammessi e degli enti esclusi;

l'articolo 16 prevede gli obblighi di trasparenza in capo agli enti beneficiari, i quali devono predisporre un rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, dal quale risultino in modo chiaro, trasparente e dettagliato la destinazione e l'utilizzo delle somme percepite; a tal fine deve essere utilizzato il modulo disponibile sul sito istituzionale dell'amministrazione competente;

i rendiconti e le relazioni devono essere trasmessi entro trenta giorni dalla data ultima prevista per la loro compilazione all'amministrazione competente, la quale potrà operare, anche a campione, controlli amministrativo-contabili delle rendicontazioni anche presso le sedi degli enti beneficiari, potendo richiedere l'acquisizione di ulteriore documentazione integrativa; gli enti che percepiscono contributi di importo inferiore a 20.000 euro non sono tenuti, salva esplicita richiesta dell'amministrazione, all'invio del rendiconto e della relazione, che dovranno in ogni caso essere redatti e conservati per dieci anni;

i beneficiari non possono utilizzare le somme percepite per coprire le spese di pubblicità per campagne di sensibilizzazione sulla destinazione della quota del cinque per mille e sono tenuti a pubblicare sul proprio sito gli importi percepiti e il rendiconto, dandone comunicazione all'amministrazione erogatrice;

lo schema di decreto si occupa anche della ripartizione del cosiddetto «inoptato», riguardante le «scelte non espresse», somme per le quali il contribuente non ha indicato alcun codice fiscale ai fini della destinazione diretta del cinque per mille o ha indicato un codice fiscale che risulti errato o riferibile a un soggetto non accreditato; lo schema di decreto, in linea con la disciplina vigente, ribadisce che tali risorse siano redistribuite in modo proporzionale alle scelte dei contribuenti,

esprime osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi.

Anzitutto, si invita a valutare l'opportunità di prevedere che una parte anche modesta delle risorse del cosiddetto «inoptato» possa essere utilizzata per sostenere specifiche attività poste in essere, anche in rete, dagli Enti di minori dimensioni e tese a favorirne la capacità di *fundraising*.

Si sottolinea inoltre la convenienza di far confluire nel cosiddetto «inoptato» anche le risorse rivenienti da soggetti esclusi o i cosiddetti residui (per esempio, gli importi accantonati per enti che non comunicano le coordinate bancarie o nel frattempo hanno cessato l'attività), visto che queste risorse, che pure derivano da una espressione del contribuente, non vengono al momento assegnate.

Si segnala altresì l'utilità di specificare che i dati che l'Agenzia delle entrate deve comunicare in forma aggregata, ai sensi dell'articolo 9, comma 3, dello schema di decreto, debbano essere resi pubblici con suddivisione per singola categoria (volontariato, enti di ricerca, comuni, eccetera).

Una volta approvato il presente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in via definitiva, si auspica infine che il Governo dia seguito immediatamente all'impegno a erogare ai beneficiari le risorse del cinque per mille del 2018 entro giugno e quelle del 2019 entro dicembre dell'anno in corso.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 28 aprile 2020

Plenaria

131^a Seduta

Presidenza del Presidente
COLLINA

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Sileri.

La seduta inizia alle ore 13,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE (*PD*), relatore, illustra il Documento in titolo.

Esso reca un nuovo quadro economico e di finanza pubblica, in considerazione degli effetti determinati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 e dalle esigenze ad essa conseguenti.

Il nuovo quadro (comprensivo degli effetti delle «nuove politiche» contemplate dal Documento) prevede: una riduzione del PIL (in termini reali e non nominali) per il 2020, pari all'8,0 per cento, ed un incremento del valore nel 2021, pari al 4,7 per cento (la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2019 ed il Documento programmatico di bilancio per il 2020 prevedevano un incremento pari allo 0,6 per cento per il 2020 ed all'1,0 per cento per il 2021); un tasso di disoccupazione pari all'11,6 per cento per il 2020 ed all'11,0 per cento per il 2021 (i precedenti documenti summenzionati prevedevano un valore pari al 10,0 per cento per il 2020 ed al 9,5 per cento per il 2021); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 10,4 per cento per il 2020 ed al 5,7 per cento per il 2021. Tali valori scontano anche, per il 2021, gli effetti della soppressione delle cosiddette clausole di salvaguardia, consistenti in aumenti dell'IVA e di accise – clausole previste a

legislazione vigente a decorrere dal 2021 e di cui il Documento in esame prevede la soppressione (a decorrere dal medesimo anno) –.

I valori previsionali suddetti concernono solo l'anno in corso ed il 2021, in quanto il Governo ha ritenuto di avvalersi delle possibilità di semplificazione nella redazione dei Programmi di stabilità, possibilità ammesse dalla Commissione europea (con le Linee Guida del 6 aprile 2020) in considerazione dell'incertezza economica e finanziaria (determinata dall'emergenza epidemiologica) e delle relative azioni che gli Stati stanno svolgendo. La premessa del Documento osserva inoltre che «coerentemente con l'orientamento espresso anche da altri Paesi europei e alla luce delle linee guida riviste della Commissione Europea, si è deciso di posporre la presentazione del Programma Nazionale di Riforma e dei principali allegati al DEF».

Nel Documento non si fa menzione di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica (mentre si riassumono le misure adottate nei provvedimenti di finanza pubblica recenti, anche, per quanto riguarda le materie di interesse della Commissione, in attuazione del Patto per la salute per gli anni 2019-2021).

Riguardo al decreto-legge di prossima adozione, relativo ad ulteriori misure sanitarie, economiche, sociali ed amministrative, il Documento indica le linee di intervento.

Tra queste ultime, rilevano in particolare, per quanto concerne la competenza della Commissione, la destinazione di ulteriori risorse per il sistema sanitario e il rafforzamento delle misure di vigilanza e di controllo della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono altresì prefigurati i seguenti interventi: l'adozione di misure a sostegno delle famiglie; il supporto delle politiche di inclusione degli enti territoriali; il sostegno delle università, dell'alta formazione artistica e degli enti pubblici di ricerca; l'adozione di misure per la digitalizzazione, la semplificazione e l'innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione e nel Paese.

Il Documento afferma che sarà definito un ulteriore complesso di misure urgenti, di natura ordinamentale, dedicato ad una drastica semplificazione delle procedure amministrative in alcuni settori, ai fini del rilancio degli investimenti pubblici e privati.

L'obiettivo della semplificazione degli oneri amministrativi – afferma il Documento – sarà perseguito unitamente all'implementazione del principio della certezza, per le imprese, degli obblighi e delle responsabilità in materia di tutela della salute e della sicurezza e alla semplificazione e al coordinamento dei relativi controlli.

In generale, si introdurranno strumenti per favorire il processo di innovazione tecnologica e di digitalizzazione, l'utilizzo dei beni e dei servizi informatici e di connettività da parte dei cittadini e delle imprese, la semplificazione dell'accesso ai servizi *on line* della pubblica amministrazione.

Riguardo alla spesa sanitaria corrente, il Documento indica, per l'anno in corso, un importo pari a 119.556 milioni di euro, con un tasso di crescita del 3,6 per cento rispetto al 2019. Per il 2021, il Documento prevede un importo pari a 121.083 milioni, con un tasso di crescita pari all'1,3 per

cento rispetto al 2020. In termini percentuali rispetto al PIL, il livello della spesa presenta, invece, nel 2021, una riduzione, in ragione della prevista crescita del PIL; in particolare, il rapporto tra la spesa sanitaria ed il PIL è stimato pari a 7,2 punti percentuali per il 2020 e a 6,9 punti per il 2021 (mentre nel 2019 era pari a 6,5 punti).

Il Documento fa altresì riferimento alle linee di intervento che sta sviluppando l'Unione europea, in relazione all'emergenza epidemiologica e al nuovo scenario economico e sociale. Si ricorda, in merito, che il Consiglio europeo del 23 aprile 2020 ha, tra l'altro, espresso un assenso di massima ad una serie di proposte, tra cui – rileva il Documento in esame – una concernente «la dotazione di 400 miliardi del Meccanismo Europeo di Stabilità reso disponibile senza condizioni, ma soltanto per i costi diretti e indiretti dell'emergenza sanitaria, e solo per il 2 per cento del PIL di ogni Paese». Riguardo alle misure già adottate dall'Unione europea, si segnala, in particolare, la destinazione di 3 miliardi di euro (dal bilancio dell'Unione per il 2020) per consentire alla Commissione europea di: concorrere all'acquisizione di mezzi di sostegno all'emergenza sanitaria e di forniture mediche; assistere finanziariamente e coordinare alcune azioni (quali il trasporto di apparecchiature mediche e di pazienti nelle regioni transfrontaliere); sostenere l'allestimento di ospedali da campo. Si ricorda inoltre l'estensione alle principali emergenze in materia di salute pubblica dell'ambito di applicazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) – Fondo istituito per le grandi calamità naturali –; tale estensione ha consentito la destinazione ai costi sanitari in oggetto di una quota pari a 800 milioni di euro per il 2020. Ulteriori risorse possono essere attivate nel settore sanitario in base alle deroghe, stabilite dall'Unione, alle norme sull'uso e la destinazione dei fondi europei.

Si apre la discussione generale.

La senatrice BINETTI (*FIBP-UDC*) chiede di sapere se, al di là dei cenni sintetici della relazione introduttiva appena svolta, il Documento in esame contenga passaggi concreti e dettagliati in ordine alle tematiche della semplificazione, della digitalizzazione e dell'innovazione.

Il senatore RUFA (*L-SP-PSd'Az*) fa anzitutto presente che, in base alle informazioni in suo possesso, i fondi già stanziati per dare sollievo ai cittadini e agli imprenditori colpiti dalla crisi conseguente all'epidemia non sono stati ancora erogati.

Domanda, quindi, quali specifiche indicazioni il Documento contenga in materia di sicurezza sul lavoro e, inoltre, se si ritenga di poter fare effettivo affidamento sulla dotazione di 400 miliardi del Meccanismo Europeo di Stabilità, senza condizionalità, per i costi dell'emergenza sanitaria.

Chiede, infine, lumi sull'attuazione delle misure per il potenziamento delle strutture della sanità militare, previste dall'articolo 9 del decreto-legge n. 18.

Non essendovi altre richieste d'intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

In sede di replica, ricorda che il Documento in esame, come ha già avuto modo di evidenziare durante l'esposizione introduttiva, non contiene il programma nazionale di riforma: si è deciso di posporre la presentazione, coerentemente con l'orientamento espresso anche da altri Paesi europei, alla luce delle linee guida della Commissione Europea.

Segnala, in ogni caso, che i passaggi di maggiore rilievo, nell'ottica della Commissione, sono contenuti nelle pagine da 188 a 192 del Documento (capitolo III.3 Sanità).

Osserva che le indicazioni recate dal DEF, di natura necessariamente programmatica, inizieranno a concretizzarsi in disposizioni di carattere normativo con l'adozione del provvedimento d'urgenza in corso di predisposizione (cosiddetto «decreto aprile»): in sede di conversione di tale decreto-legge vi sarà tempo e modo per l'esame di dettaglio dei singoli interventi.

Il RAPPRESENTANTE del Governo rinuncia allo svolgimento della replica.

Il PRESIDENTE avverte che nella seduta di domani avranno luogo le dichiarazioni di voto e la votazione della proposta di parere che, nella sua qualità di relatore, si riserva di sottoporre alla Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della salute, concernente l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie (n. 163)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli.)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 aprile.

Il PRESIDENTE ricorda che nella predetta seduta è stata svolta la relazione illustrativa e si è dato avvio alla discussione generale. Quindi, non essendovi altre richieste di intervento, dichiara conclusa tale fase procedurale.

La relatrice BOLDRINI (*PD*) illustra lo schema di osservazioni favorevoli pubblicato in allegato. Fa rilevare, anche alla luce dell'interlocuzione avuta con la Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, l'importanza di licenziare in tempi rapidi il provvedimento in esame.

Poiché non vi sono richieste di intervento per dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale, il succitato schema di osservazioni è posto in votazione e risulta approvato.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante disciplina delle modalità e dei termini per l'accesso al riparto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche degli enti destinatari del contributo, nonché le modalità e i termini per la formazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dell'elenco permanente degli enti iscritti e per la pubblicazione degli elenchi annuali degli enti ammessi (n. 171)

(Osservazioni alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 aprile.

Il PRESIDENTE ricorda che nella predetta seduta è stata svolta la relazione illustrativa.

Dopo aver dichiarato aperta la discussione generale, constata che non vi sono richieste di intervento e dichiara pertanto conclusa tale fase procedurale.

La relatrice PIRRO (M5S), considerato che non sono emersi rilievi sull'Atto in esame e che le innovazioni introdotte dallo stesso appaiono condivisibili, propone di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli.

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE accerta la presenza del numero legale e pone ai voti la proposta avanzata dalla relatrice, che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 14,05.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 163

La Commissione,

esaminato l'atto del Governo n. 163, recante schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della salute, concernente l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie;

considerato che le misure previste dallo schema attengono al diritto allo studio (capo II); all'orientamento, formazione e inserimento nel mondo del lavoro (capo III); alle spese mediche ed assistenziali (capo IV);

rilevato che, in particolare, gli articoli da 15 a 17 dello schema destinano una quota delle risorse finanziarie stanziata al rimborso di spese relative a prestazioni mediche e di assistenza materiale e psicologica, e che tale quota di risorse finanziarie è pari a 500.000 euro per ciascun anno del triennio 2018-2020;

formulato l'auspicio che le procedure di erogazione delle misure previste dallo schema siano improntate alla massima celerità e speditezza;

esprime, per quanto di competenza,

osservazioni favorevoli.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 28 aprile 2020

Plenaria**128^a Seduta**

Presidenza della Presidente
MORONESE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Morassut.

La seduta inizia alle ore 18,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2018, che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio, nonché adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/2392 relativo alle attività di trasporto aereo e alla decisione (UE) 2015/1814 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 ottobre 2015 relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato (n. 156)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13 della legge 4 ottobre 2019, n. 117. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 marzo.

La presidente MORONESE comunica che la Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 31 marzo 2020, ha espresso il suo parere sullo schema di decreto legislativo in esame e che sono pervenute le osservazioni della 8^a Commissione.

La relatrice FLORIDIA (M5S) illustra uno schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicato in allegato, soffermandosi in particolare sia sul suggerimento volto a prevedere la presentazione di

una relazione al Parlamento avente cadenza annuale sull'attività svolta in materia di riduzione di emissioni, sia sull'invito al Governo a valutare l'opportunità di introdurre una specifica disposizione di carattere transitorio al fine di prorogare, limitatamente al 2020, i termini degli adempimenti previsti a carico degli operatori dalla direttiva 2003/87/CE, in conseguenza delle difficoltà derivanti dall'emergenza sanitaria in corso.

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) annuncia l'astensione della propria parte politica sullo schema di parere in votazione, rilevando al riguardo che, ferma restando la condivisibilità delle finalità del provvedimento in titolo, appaiono però meritevoli di considerazioni le ragioni di perplessità sollevate su alcuni punti specifici in sede di Conferenza Stato-Regioni e che, tra l'altro, hanno condotto la regione Lombardia a formulare, in tale sede, una valutazione negativa.

La senatrice GALLONE (*FIBP-UDC*) annuncia l'astensione del gruppo Forza Italia associandosi alle considerazioni testé svolte dal senatore Briziarelli.

Il senatore FERRAZZI (*PD*), nell'annunciare il voto favorevole della sua parte politica, evidenzia come anche alla luce dell'emergenza epidemiologica in atto – e, più in particolare, anche delle prime risultanze che non escludono una connessione fra l'impatto avuto dalla stessa e le problematiche ambientali – appare sempre più indifferibile l'esigenza di un ripensamento dell'intero sistema industriale in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Anche il senatore MARTELLI (*Misto*) annuncia il voto di astensione sullo schema di parere, sottolineando come sia senz'altro apprezzabile il lavoro svolto dalla relatrice ma debba però, al riguardo, essere posto in evidenza che questo lavoro si è svolto nei limiti consentiti da decisioni assunte in sede europea, limiti che non appaiono coerenti con l'esigenza di interventi realmente efficaci sul fronte della riduzione delle emissioni.

Rifacendosi a quanto osservato dal senatore Ferrazzi, coglie poi l'occasione sia per richiamare i diversi studi che hanno posto l'accento sul possibile ruolo delle polveri sottili nel facilitare la diffusione del virus causa dell'emergenza sanitaria in atto, sia per invitare il Governo a stanziare le risorse necessarie per un maggiore approfondimento sulle cause effettive di tali polveri, un profilo questo in ordine al quale sono necessari – anche alla luce di quanto emerso nelle ultime settimane – ulteriori approfondimenti.

Previa verifica del numero legale, lo schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni presentato dalla relatrice è, quindi, posto ai voti e approvato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MIRABELLI (*PD*) illustra il documento di economia e finanza (DEF) 2020, per le parti di competenza della Commissione facendo presente che lo stesso reca un nuovo quadro economico e di finanza pubblica, in considerazione degli effetti determinati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 e dalle esigenze ad essa conseguenti. Il nuovo quadro prevede una riduzione del PIL (in termini reali e non nominali) per il 2020, pari all'8,0 per cento, ed un incremento del valore nel 2021, pari al 4,7 per cento e un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni in rapporto al PIL pari al 10,4 per cento per il 2020 ed al 5,7 per cento per il 2021. I valori previsionali suddetti concernono solo l'anno in corso ed il 2021, in quanto il Governo ha ritenuto di avvalersi delle possibilità di semplificazione nella redazione dei Programmi di stabilità, possibilità ammesse dalla Commissione europea (con le Linee Guida del 6 aprile 2020) in considerazione dell'incertezza economica e finanziaria determinata dall'emergenza epidemiologica in corso, e delle relative azioni che gli Stati stanno svolgendo.

In relazione all'economia italiana ed alle prospettive con riguardo allo scenario a legislazione vigente, il Documento evidenzia, alla Sezione I, come dall'analisi delle informazioni più recenti emerga l'inversione del ciclo economico determinata dall'insorgere dell'emergenza legata all'epidemia di Covid-19 alla fine del mese di febbraio. Infatti, le statistiche quantitative e le indagini congiunturali per i primi due mesi dell'anno avvaloravano l'aspettativa di un rimbalzo del PIL a inizio d'anno, mentre si evidenzia una netta inversione a partire dal mese di marzo, con un netto peggioramento delle valutazioni sulla situazione corrente e delle aspettative per i mesi a venire a seguito della emergenza sanitaria. Il Documento ricorda poi il pacchetto di misure adottate a marzo, soffermandosi in particolare sulle norme del decreto-legge Cura Italia, che prevede l'impiego di ingenti risorse destinate al potenziamento del sistema sanitario pubblico, della protezione civile e delle forze dell'ordine per l'applicazione delle politiche collegate al rischio e agli interventi di contrasto ai disagi sociali ed economici dovuti al rallentamento o alla sospensione delle attività economiche, con un impatto di quasi 20 miliardi, pari a 1,2 punti percentuali di PIL, sull'indebitamento netto dell'anno in corso. Si ricorda inoltre il decreto-legge adottato ad inizio aprile per provvedere ad un'iniezione di liquidità immediata nel sistema economico, principalmente attraverso il rafforzamento delle garanzie pubbliche, senza effetti per l'indebitamento netto della PA.

Con più specifico riferimento ai profili di interesse della Commissione il Documento ricorda come, nel quadro dell'obiettivo di medio termine assunto a livello europeo, a seguito del crollo del ponte Morandi di Genova ed in relazione all'ondata di maltempo eccezionale del 2018, il

Governo aveva già richiesto l'applicazione di una clausola di flessibilità per eventi eccezionali per un ammontare di spese pari a 0,2 per cento del Pil, con spese previste finalizzate alla realizzazione di interventi straordinari di contrasto al dissesto idrogeologico e sulla rete viaria. Al riguardo, il documento indica nello specifico che, secondo i dati aggiornati sulla rendicontazione delle opere in parola, la spesa sostenuta nell'anno 2019 per contrastare il rischio idrogeologico è stimata pari a circa 1.324 milioni di euro, mentre la spesa realizzata per nuovi progetti di manutenzione straordinaria della rete viaria ammonta a circa 1.884 milioni di euro. Il Documento reca al riguardo appositi Focus dedicati alle spese sostenute per eventi eccezionali nel 2019 ed in relazione al dissesto idrogeologico (pagine 75 e 76 della Sezione I). In relazione alle spese sostenute per eventi eccezionali nel 2019, il Documento evidenzia come a fronte dei danni ingenti conseguenti agli eventi alluvionali verificatisi a fine 2018 e dello stato di vulnerabilità del territorio, sia stato definito un piano straordinario di interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico nonché per la messa in sicurezza delle infrastrutture della rete stradale; al piano sono state appostate risorse con un onere straordinario quantificato per il 2019 in circa 2,1 miliardi di euro per il contrasto al dissesto idrogeologico, sottolineandosi come il piano straordinario in corso di realizzazione sia il risultato di un sforzo coordinato tra i vari livelli di governo, con il centrale obiettivo di un'accelerazione degli interventi. Si evidenzia al riguardo che il monitoraggio viene effettuato a partire dai pagamenti tracciati nel sistema di Monitoraggio delle Opere Pubbliche (MOP) della Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP). In particolare, in ordine al dissesto idrogeologico, la spesa effettuata nell'anno 2019 afferisce ad oltre 10 mila interventi su tutto il territorio nazionale, con un incremento considerevole rispetto alla spesa individuata per l'anno 2018, pari a circa 698 milioni di euro. Il documento evidenzia che tali stime rappresentano i pagamenti relativi a progetti infrastrutturali per sottosettori di intervento considerati utili al contrasto, alla mitigazione e alla prevenzione del dissesto, tracciati dal citato Monitoraggio delle Opere Pubbliche ed altre spese erogate direttamente dal bilancio dello Stato e da apposite contabilità speciali, e comprendono le erogazioni dirette dei Commissari straordinari regionali per i «Piani strategici nazionali rischio idrogeologico» e, per il 2019, anche quelle relative alle misure affidate alla Protezione civile. Il riferimento ai finanziamenti assegnati agli interventi prioritari di contrasto al dissesto idrogeologico sono menzionati anche nella sezione II del Documento, dove la Tabella v.6-27 reca altresì l'elenco dei contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche locali.

Gli interventi di contrasto al dissesto sono infatti coordinati dal Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 febbraio 2019 e del relativo quadro attuativo, che ha previsto modalità per l'avvio di interventi a immediata cantierabilità in una *governance* rafforzata del sistema, volta a valorizzare i livelli territoriali in base alla capacità di realizzazione degli interventi, e assicurando

una maggiore disponibilità di cassa. Il documento ricorda altresì che sono stati attribuiti, dal Ministero dell'interno, contributi ai comuni per la realizzazione di investimenti per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, richiamando i diversi progetti prioritari delle amministrazioni centrali contro il dissesto.

Inoltre, per gli altri profili di interesse, il Documento ricorda in materia di garanzie concesse dallo Stato il Fondo di garanzia per la prima casa, di cui all'articolo 1, comma 48, lettera c), della Legge di Stabilità 2014, che garantisce il 50 per cento dei mutui ipotecari per l'acquisto, la ristrutturazione e l'efficientamento energetico di immobili adibiti ad abitazione principale. A tale riguardo, nel 2019, a fronte di 47.815 nuovi finanziamenti erogati dal sistema bancario per complessivi 5.277 milioni, sono state concesse nuove garanzie pari a circa 2.638 milioni. Si ricorda altresì il tema degli interventi per la gestione della situazione relativa all'Ilva, dove le garanzie sono concesse su finanziamenti di importo fino a 400 milioni erogati dal sistema bancario in favore dell'organo commissariale di ILVA S.p.A., al fine della realizzazione degli investimenti necessari alle finalità prioritarie del risanamento ambientale nonché, inoltre, di quelli destinati ad interventi a favore di ricerca, sviluppo e innovazione.

Con riferimento alle azioni adottate e alle linee di tendenza, si menziona altresì il tema delle risorse assegnate ai Comuni per il finanziamento di interventi di efficientamento energetico, di sviluppo territoriale sostenibile e per la messa in sicurezza di edifici pubblici, richiamando i provvedimenti adottati a fine 2019 anche con il decreto proroga termini di cui al decreto-legge n. 162 del 2019 (convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, cui è dedicata la Tavola IV.4), oltre alla manovra di finanza pubblica.

Il relatore richiama poi l'attenzione sul nuovo credito d'imposta per investimenti in ricerca e innovazione tecnologica 4.0, con un beneficio potenziato in favore dei processi ecosostenibili e finalizzati all'economia circolare, con circa 0,23 miliardi nel 2021. Per favorire modelli di consumo e di produzione più sostenibili e a tutela della salute, il Documento ricorda quindi l'introduzione dell'imposta sul consumo di manufatti in plastica con singolo impiego ad esclusione dei dispositivi medici e dei manufatti compostabili. Inoltre, si evidenzia che la legge di bilancio ha prorogato le detrazioni fiscali per le spese relative agli interventi di efficientamento energetico e ristrutturazione edilizia e introduce una nuova detrazione fino al 90 per cento delle spese sostenute per il recupero o restauro delle facciate degli edifici.

L'istituzione del Fondo per il Green Deal, con una dotazione di bilancio complessiva di circa 4,2 miliardi nel periodo 2020-2023, conferma come una parte rilevante della manovra sia costituita da misure per il sostegno degli investimenti nel segno degli obiettivi della sostenibilità, anche al fine di ridurre gli impatti emissivi, operando tale fondo attraverso la concessione di garanzie o l'attivazione di operazioni finanziarie nel perseguimento di obiettivi ambientalmente sostenibili.

Infine, il documento rileva, con riferimento alla economia italiana e alle tendenze recenti, come la decelerazione degli investimenti nell'ambito delle costruzioni è stata molto più lieve; tali investimenti sono stati trainati dalle abitazioni, in crescita del 3,2 per cento, mentre è risultato meno marcato l'incremento di quelli di natura infrastrutturale, pari a un 2,0 per cento; gli investimenti in abitazioni hanno infatti beneficiato dell'attività di recupero del patrimonio abitativo quale manutenzione straordinaria che arriva oramai a rappresentare il 37 per cento del valore degli investimenti in costruzioni. Con riferimento alle tematiche abitative, si evidenzia come i prezzi delle abitazioni aumentano lievemente rispetto al periodo corrispondente del 2018; tuttavia le rilevazioni più recenti confermano segnali di rallentamento, registrandosi nello specifico in media nel 2019 una flessione dei prezzi delle abitazioni esistenti, scesi dello 0,4 per cento, mentre quelli delle nuove abitazioni sono aumentati dell'1,1 per cento.

Nella Relazione al Parlamento allegata al Documento, redatta ai sensi dell'articolo 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, ove si indica l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di Medio Periodo (OMT) rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento al DEF 2019, tenuto conto delle misure per il contrasto agli effetti dell'epidemia da Covid-19 che il Governo ha adottato e di quelle che si appresta ad approvare. Evidenziando gli interventi volti a consentire aumenti di finanziamento e l'ulteriore potenziamento di strumenti e dotazioni del sistema sanitario, delle forze dell'ordine e del sistema di protezione civile, oltreché delle amministrazioni pubbliche impegnate a dare una efficace risposta alla situazione emergenziale, si sottolinea che il debito pubblico dell'Italia verrà ricondotto verso la media dell'area euro nel prossimo decennio attraverso una strategia di rientro che, oltre al conseguimento di un adeguato surplus di bilancio primario, si baserà sul rilancio degli investimenti, pubblici e privati: a tal fine si indica nel documento come tale strategia di rientro dovrà essere pienamente compatibile con gli obiettivi di innovazione e sostenibilità ambientale e sociale che l'Europa e l'Italia si sono dati, evidenziando come il contrasto all'evasione fiscale e le imposte ambientali costituiranno pilastri della strategia di miglioramento dei saldi di bilancio e di riduzione del rapporto debito/PIL.

La presidente MORONESE fissa alle ore 20 di oggi il termine per la presentazione di eventuali osservazioni, di cui il relatore potrà tener conto ai fini della elaborazione di una proposta di parere sul documento in titolo.

Non facendosi osservazioni in senso contrario, così rimane stabilito.

La presidente MORONESE dichiara quindi aperta la discussione generale e, non essendovi richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale recante modifiche allo Statuto del Consorzio dell'Oglio (n. 170)**

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 27-bis del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14. Esame e rinvio)

Il relatore COMINCINI (*IV-PSI*) illustra il provvedimento in titolo che reca lo schema di decreto ministeriale del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con le modifiche allo Statuto del Consorzio dell'Oglio, ai sensi dell'articolo 27-bis del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216.

Si tratta di uno degli enti ritenuti necessari ai fini dello sviluppo economico, civile, culturale e democratico del Paese ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 532 del 1978; provvede alle attività inerenti la costruzione, manutenzione e l'esercizio dell'opera regolatrice dell'invaso del lago d'Iseo, nonché all'esecuzione delle opere di presidio e di sistemazione conseguenti all'esercizio della chiusa lacuale e al coordinamento e alla disciplina delle utenze dell'acqua del lago e del suo emissario.

Il vigente Statuto del Consorzio dell'Oglio fu approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 9 gennaio 1992.

Il Consorzio dell'Oglio, istituito con Regio decreto-legge 4 Febbraio 1929, n. 456 per breve tempo fu soppresso, entrando a fare parte di un nuovo Consorzio nazionale per i grandi laghi prealpini ai sensi dell'articolo 21, comma 12, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 21, ma fu poi ricostituito per mezzo dell'articolo 27-bis del decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216. Tale norma ha soppresso il Consorzio nazionale, e ricostituito i distinti Consorzi Ticino, Oglio e Adda.

L'articolo 27-bis del decreto-legge n. 216 del 2011 ha previsto che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con decreti di natura non regolamentare da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia di ambiente, avrebbe apportato modifiche statutarie degli organi di amministrazione e controllo nonché delle modalità di funzionamento dei tre consorzi ricostituiti, necessarie per accrescere la loro funzionalità, efficienza, economicità e rappresentatività. Ai sensi della citata disposizione, i suddetti decreti ministeriali di natura non regolamentare da sottoporre a parere parlamentare si prevede possano anche derogare alle limitazioni sul numero di componenti degli organi di amministrazione e di controllo degli enti e degli organismi pubblici, disposte dall'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78.

Poiché dunque il vigente Statuto del Consorzio dell'Oglio è antecedente rispetto alle nuove norme riguardanti gli statuti dei consorzi, dapprima soppressi e poi ricostituiti con la citata normativa dell'anno 2012,

si è posta la necessità di provvedere ad un adeguamento dell'assetto statutario, con particolare riferimento all'assetto degli organi del Consorzio.

Secondo la Relazione allegata all'Atto, il 16 gennaio 2020 l'Assemblea degli utenti del Consorzio dell'Oglio, organo competente all'approvazione di tali modifiche, ha approvato all'unanimità un nuovo testo statutario, sottoposto a parere parlamentare, che si illustra di seguito.

Il Capo I, composto dagli articoli 1-7 del provvedimento, ha per oggetto gli scopi del Consorzio.

L'articolo 1 espone le finalità istituzionali del Consorzio dell'Oglio, le quali come detto attengono alla costruzione, manutenzione ed esercizio dell'opera regolatrice dell'invaso del lago d'Iseo, l'esecuzione di opere di presidio e di sistemazione, il coordinamento, disciplina e vigilanza delle utenze, la ripartizione e distribuzione delle acque tra queste ultime, concessioni idraulico-forestali, tutela della pescosità. L'articolo 2 indica i soggetti facenti parte del Consorzio. Rispetto all'articolo 2 dello Statuto vigente, si rileva che nell'elenco dei soggetti non c'è più il Consorzio dei rivieraschi del lago d'Iseo, e che in relazione alle domande di nuove concessioni il Consorzio dell'Oglio dovrà esprimere il suo parere alle Regioni competenti, in conseguenza di quanto previsto dall'articolo 89 del decreto legislativo n. 112 del 1998 in materia di funzioni conferite alle regioni e agli enti locali, non facendosi più riferimento al Ministero dei Lavori Pubblici. L'articolo 3 si occupa dei criteri di redazione dell'elenco degli utenti del Consorzio riprendendo testualmente l'articolo 3 vigente, mentre l'articolo 4 concerne la ripartizione delle spese del Consorzio tra i soggetti che ne fanno parte, e l'articolo 5 disciplina casi di revisione e riduzione del contributo consorziale.

L'articolo 6 reca disposizioni in materia di contributi provvisori, che potrebbero essere deliberati qualora non fosse possibile determinare il contributo dovuto da ciascun utente a norma del precedente articolo 4, mentre l'articolo 7 verte sui contributi a carico delle utenze consorziate e sulla loro esigibilità.

Gli articoli da 8 a 30 formano il Capo II, rubricato Organi del Consorzio.

Ai sensi del nuovo articolo 8, gli organi del Consorzio sono il Presidente, il Direttore, il Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea degli Utenti e il Collegio dei Revisori. Si include tra gli organi la nuova figura del Direttore, che prende il posto del Comitato di Presidenza, indicato nell'articolo 8 del testo datato 1992, non più previsto nello schema in esame.

Gli articoli da 9 a 11 sono dedicati al Presidente del Consorzio. Resta fermo che egli è il rappresentante legale del Consorzio (articolo 9): il Presidente è nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sulla base di comprovata esperienza e adeguata professionalità rispetto ai compiti previsti dal nuovo Statuto, e non deve trovarsi in situazioni di incompatibilità né di conflitto di interessi, dura in carica 4 anni e può essere rinnovato nell'incarico per una volta. L'articolo 10, che ricalca quello già in vigore, regola i casi di assenza o impedimento e consente al Presidente di affidare parte delle sue mansioni o in-

carichi per la trattazione di speciali questioni ad uno o più consiglieri anche se funzionari governativi. L'articolo 11 delinea le funzioni del Presidente, che vengono parzialmente novellate.

Gli articoli 12, 13 e 14 tratteggiano la nuova figura del Direttore del Consorzio il Direttore è il dirigente che provvede alla gestione finanziaria, tecnica e amministrativa dell'Ente secondo gli indirizzi deliberati dal Consiglio di Amministrazione, e adotta gli atti necessari a tal fine, compresi quelli che impegnano l'Ente verso l'esterno. Il Direttore è nominato dal Consiglio di Amministrazione (articolo 13). Tra le sue funzioni, che sono indicate all'articolo 14, si segnalano: l'attuazione delle direttive generali e dei programmi deliberati dal Consiglio di Amministrazione; l'assegnazione di incarichi specifici agli Uffici e ai dipendenti e l'attribuzione delle necessarie risorse umane, finanziarie e materiali; il coordinamento di progetti e l'adozione di provvedimenti in tal senso; la direzione, il coordinamento ed il controllo in vari settori di attività del Consorzio; i poteri disciplinari sugli Uffici e sui dipendenti del Consorzio; poteri di controllo.

Il Consiglio di amministrazione è quindi l'oggetto degli articoli 15-21.

L'articolo 15 innova la composizione del Consiglio di Amministrazione, i cui componenti, oltre al Presidente, scendono da quattordici a sei. I componenti saranno nominati dall'Assemblea degli Utenti; si tratta di quattro rappresentanti delle Utenze irrigue e due rappresentanti delle utenze idroelettriche. La relazione allegata evidenzia che tale diversa composizione sarebbe «maggiormente in grado di assicurare la migliore funzionalità dell'ente stesso e che la medesima non avrà conseguenze negative sul bilancio, in quanto è garantita la copertura degli oneri che derivano dalla composizione in questione». La relazione evidenzia inoltre che la composizione a sette membri del Consiglio di amministrazione risulterebbe conforme alla possibilità di deroga, delineata dal suddetto articolo 27-bis del decreto-legge n. 216 del 2011.

Le norme sulla durata della carica, sull'eventuale riconferma e sull'eventuale sostituzione dei consiglieri di amministrazione sono recate dall'articolo 16, mentre l'articolo 17 regola le convocazioni e le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

L'articolo 18 riguarda la presidenza del Consiglio di Amministrazione, che spetta al Presidente del Consorzio, e lo svolgimento delle funzioni di segretario, mentre l'articolo 19 regola i processi verbali delle riunioni del Consiglio.

L'articolo 20, in materia di deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, mantiene il quorum della presenza della maggioranza degli aventi diritto ai fini della validità della deliberazione e quello del voto della maggioranza dei presenti ai fini dell'adozione di una deliberazione, mentre con l'articolo 21 si fissano gli ambiti di competenza delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione. L'Assemblea degli utenti, secondo l'articolo 22, è formata da tutti gli utenti iscritti nei ruoli di contribuzione del Consorzio. L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consorzio o dal Consigliere da questi delegato o, in assenza di entrambi, dal consorziato più anziano. L'articolo 23 regola la rappresentanza nell'As-

semblea degli Utenti con mandato, mentre l'articolo 24 prevede una serie di motivi che precludono la presenza nell'Assemblea degli utenti, determinati da potenziali conflitti di interesse e l'articolo 25, al pari dell'articolo 25 dello Statuto attualmente in vigore, dà facoltà all'Assemblea degli Utenti di sospendere temporaneamente dal diritto di intervenire alle adunanze gli utenti morosi da oltre un anno nei pagamenti dovuti al Consorzio e i contravventori alla disciplina consorziale.

Le modalità di convocazione dell'Assemblea degli Utenti sono fissate dall'articolo 26.

L'articolo 27 indica le competenze dell'Assemblea degli Utenti, tra le quali vi sono l'approvazione dei bilanci, dei criteri di riparto dei contributi e delle eventuali modifiche statutarie, nonché l'elezione di un Revisore dei Conti e di rappresentanti degli utenti irrigui e idroelettrici in seno al Consiglio di Amministrazione. L'articolo 28 statuisce che le competenze e l'ordinamento degli Uffici, il Regolamento organico del personale e degli agenti consorziali, nonché il funzionamento dell'Amministrazione e dei servizi del Consorzio, siano disciplinati con regolamenti interni.

L'articolo 29 interessa il Collegio dei Revisori, mentre l'articolo 30 regola la posizione degli amministratori, i quali non contraggono obbligazioni personali nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Terzo e ultimo Capo, rubricato Gestione consorziale, reca all'articolo 31 disposizioni sulla pubblicità delle deliberazioni mentre l'articolo 32 afferma che ogni consorziato è responsabile dei comportamenti suoi e dei suoi agenti, dipendenti o aventi causa anche davanti al Consorzio, oltre che a norma di legge; inoltre l'articolo 32 prevede che un regolamento proposto dal Consiglio di Amministrazione e approvato dall'Assemblea degli Utenti e, quindi, sottoposto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per l'esercizio dei previsti poteri di controllo e vigilanza, disciplini l'esercizio delle utenze e possa stabilire le modalità costruttive e di esercizio delle bocche di derivazione.

Ai sensi dell'articolo 33, in determinati casi un consorziato è passibile di sanzioni pecuniarie da parte del Consorzio e l'articolo 34 disciplina poi le contravvenzioni, che vengono contestate, notificate e accertate dal Presidente del Consorzio.

L'articolo 35 stabilisce infine che il provvedimento entri in vigore dal quindicesimo giorno dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e prenda il posto del vecchio Statuto, che contestualmente viene abrogato. Entro i successivi trenta giorni gli attuali organi di amministrazione e controllo decadono e dovranno essere ricostituiti secondo le nuove normative statutarie.

Il senatore MARTELLI (*Misto*) chiede chiarimenti in ordine alla disciplina prevista per gli «utenti plurimi» dallo schema di regolamento in esame.

Replica il relatore COMINCINI (*IV-PSI*).

Il senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*) coglie l'occasione per chiedere al rappresentante del Governo chiarimenti circa i motivi per i quali l'Esecutivo non ha ancora provveduto alla nomina del Presidente del Consorzio dell'Adda, ricordando che su tale nomina la Commissione aveva già avuto modo di esprimersi favorevolmente circa dieci mesi fa.

La presidente MORONESE dichiara quindi aperta la discussione generale e, non essendovi richiesta di intervento, rinvia il seguito dell'esame.

Schema di decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, recante definizione dei parametri per la determinazione delle tipologie dei piccoli comuni che possono beneficiare dei finanziamenti ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 ottobre 2017, n. 158 (n. 172)

(Parere al Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, 4 e 7, della legge 6 ottobre 2017, n. 158. Esame e rinvio)

Il relatore MANTERO (*M5S*) ricorda preliminarmente che la legge 6 ottobre 2017, n. 158, recante «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni», contiene misure che riguardano i piccoli comuni (comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti o istituiti a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti), al fine di sostenere lo sviluppo sostenibile, l'equilibrio demografico, favorendo la residenza in tali comuni, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico, nonché il sistema dei servizi essenziali, con l'obiettivo di contrastare lo spopolamento. In particolare, l'articolo 1, commi 2 e 4, della citata legge rimette al Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, sentito l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), l'adozione di un decreto che definisca i parametri occorrenti per determinare le tipologie dei comuni che possono beneficiare dei contributi del fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni, di cui all'articolo 3 della medesima legge, prevedendosi che su tale atto le competenti Commissioni parlamentari esprimano il parere entro trenta giorni dalla data dell'assegnazione. L'articolo 3 prevede l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni destinato al finanziamento di investimenti diretti alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla salvaguardia e alla riqualificazione urbana dei centri storici, alla messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici nonché alla promozione dello sviluppo economico e sociale e all'insediamento di nuove attività produttive. Il relatore ricorda altresì che il Fondo, istituito con una dotazione di 10 milioni di euro

per il 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023, è stato incrementato di ulteriori 10 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2018, dall'articolo 1, comma 862 della legge di bilancio 2018 (legge n. 205 del 2017), per complessivi 160 milioni di euro.

Lo schema di decreto ministeriale in titolo, composto da due allegati che ne costituiscono parte integrante, reca all'allegato A), la definizione dei parametri indicati dall'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, occorrenti per determinare le tipologie dei comuni che possono beneficiare dei finanziamenti concessi ai sensi dell'articolo 3 della citata legge, secondo la nota metodologica riportata nell'allegato B).

Nella Tavola 2, contenuta nell'allegato B), è riassunto il numero totale dei piccoli comuni che rispondono ai criteri stabiliti nell'articolo 1, comma 2, della legge n. 158 del 2017 sulla base degli indicatori selezionati.

Inoltre, nella nota metodologica esposta nell'allegato B) sono dettagliate, in particolare, le modalità di costruzione dell'elenco dei piccoli comuni potenzialmente destinatari dei benefici della legge n. 158 del 2017 (composto al 1° gennaio 2020 da 5.522 comuni), che presentano le caratteristiche previste dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 158 del 2017. In particolare, i comuni in possesso di almeno un requisito delle previste tipologie di legge saranno i potenziali destinatari di finanziamento degli interventi da definire, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 158 del 2017, con la predisposizione del Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni.

In merito, si evidenzia la dinamicità annuale dell'elenco dei piccoli comuni, per la costituzione di nuovi enti, per effetto di fusioni o incorporazioni, e la mancanza di dati propri al momento della formazione; pertanto, durante il triennio di vigenza del citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri nel caso di nuove fusioni, l'elenco dei piccoli comuni sarà aggiornato applicando la metodologia già utilizzata. Secondo la nota metodologica, i piccoli comuni sono stati identificati sulla base della popolazione rilevata attraverso il Censimento della popolazione del 2011. Nella platea dei piccoli comuni sono stati inclusi quelli nati da fusioni o incorporazioni tra piccoli comuni anche quando il nuovo comune nato supera i 5.000 abitanti. Le fusioni considerate sono dunque quelle che comprendono esclusivamente piccoli comuni alla data del Censimento. Al fine di pervenire a una delimitazione il più possibile aggiornata, sono state considerate le variazioni amministrative che hanno avuto luogo fino al 1° gennaio 2020. Nell'elenco dei piccoli comuni, attualizzato al 1° gennaio 2020, non sono stati inseriti nuovi comuni formati da fusioni o incorporazioni in cui almeno un *ex* comune aveva popolazione legale del censimento ISTAT, anno 2011, superiore a 5.000 abitanti.

La presidente MORONESE dichiara quindi aperta la discussione generale e, non essendovi richiesta di intervento, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 18,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 156

La Commissione 13^a,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018, che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio, nonché adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/2392 relativo alle attività di trasporto aereo e della decisione (UE) 2015/1814 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 ottobre 2015 relativa all'istituzione ed al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato;

preso atto che la direttiva (UE) 2018/410 modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di conseguire una costante riduzione delle emissioni di gas effetto serra e contribuire all'attuazione degli impegni in tal senso intrapresi a livello europeo ed internazionale;

considerato che lo schema di decreto legislativo in esame abroga il decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30;

considerati gli specifici criteri di delega previsti all'articolo 13 della legge 4 ottobre 2019, n. 117 (legge di delegazione europea 2018);

considerato che, ai sensi degli articoli 3-bis e 3-ter del Capo II (*Trasporto aereo*) della direttiva 2003/87/CE, come modificata dalla direttiva 2009/29/CE, le disposizioni del comma 2 dell'articolo 5 (*Ambito di applicazione*) del Capo III (*Trasporto aereo*) dello schema di decreto in esame si applicano alle attività di cui all'allegato I e, quindi, anche agli operatori di trasporto aereo non commerciali;

verificato che le emissioni prodotte dai voli aerei che gli Stati membri non devono conteggiare ai fini ETS, disciplinate al comma 4 del predetto articolo 5, sono puntualmente indicate al comma 1 dell'articolo 28-bis (*Deroghe applicabili in vista dell'attuazione della misura mondiale dell'ICAO basata sul mercato*) della direttiva 2003/87/CE, in deroga agli articoli 12, paragrafo 2-bis, 14, paragrafo 3, e 16 della direttiva 2003/87/CE;

ritenuto opportuno prevedere procedure meno gravose per gli operatori aerei in caso di cambio di domicilio, con riferimento al comma 5 dell'articolo 10;

verificato che al comma 5 dell'articolo 12 (*Chiusura di conto di deposito di un operatore aereo amministrato dall'Italia*) dello schema di decreto in esame si deve fare riferimento all'articolo 26 del regolamento

(UE) 1122/2019, anziché all'articolo 29 del regolamento (UE) 2013/389, visto che quest'ultimo sarà abrogato a partire dal 1° gennaio 2021;

considerato che il Fondo per la riconversione occupazionale nei territori in cui sono ubicati centrali a carbone, di cui al comma 8 dell'articolo 23 (*Messa all'asta delle quote*) dello schema di decreto legislativo in esame, è lo stesso già istituito dal decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30;

considerato che il Fondo per la transizione energetica nel settore industriale, di cui al comma 1 dell'articolo 29 (*Misure di sostegno transitorie a favore di determinate industrie a elevata intensità energetica nell'eventualità di una rilocalizzazione delle emissioni di carbonio a causa dei costi indiretti*) dello schema di decreto in esame è lo stesso già istituito dal decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30;

valutata l'opportunità di una formulazione più puntuale dei commi 1 e 2 dell'articolo 30 (*Fondo per l'innovazione*) dello schema di decreto legislativo all'esame;

verificato che i criteri di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 41 (*Verifica ed accreditamento*) dello schema di decreto in esame sono definiti, rispettivamente, all'allegato IV e all'allegato III dello stesso schema di decreto;

ritenuto opportuno sostituire, al secondo periodo del comma 20 dell'articolo 42 (Sanzioni) dello schema di decreto in esame, il termine «restituzione» con il termine «resa» per uniformità con quanto disposto al primo periodo dello stesso comma;

ritenuto necessario individuare puntualmente le attività svolte dal Comitato e da ISPRA a favore dei gestori di impianti fissi e degli operatori aerei, ai fini della adozione del decreto che stabilisce le tariffe di cui al comma 2 dell'articolo 46 (*Disposizioni finanziarie*) dello schema di decreto in esame;

verificati, ai sensi dell'articolo 4 della direttiva (UE) 2018/410, i termini per l'applicazione delle disposizioni degli articoli dell'abrogando decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, di cui al comma 2 dell'articolo 47 (*Abrogazioni e disposizioni transitorie*) dello schema di decreto in esame;

preso, infine, atto del parere reso dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nella seduta del 31 marzo 2020, recante alcune proposte emendative allo schema di decreto legislativo in esame;

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

1. All'articolo 10 sostituire il comma 5 con il seguente: «5. Gli operatori aerei soggetti alla disciplina del presente decreto eleggono domicilio nel territorio della Repubblica italiana:

a) in occasione dell'aggiornamento del piano di monitoraggio se già inclusi nell'elenco di cui al comma 1;

b) all'atto dell'invio del primo piano di monitoraggio di cui al comma 2, se non inclusi nell'elenco di cui al comma 1.»;

2. Sostituire l'articolo 30 con il seguente:

«1. Il funzionamento e il finanziamento del Fondo di Innovazione, istituito ai sensi dell'articolo 10-*bis*, comma 8, della direttiva 2003/87/CE sono definiti a livello unionale.

2. Il Comitato adotta le misure necessarie per dare attuazione agli atti delegati adottati dalla Commissione europea per la gestione del fondo di cui al comma 1.»;

3. All'articolo 46 comma 2, dopo le parole: «I costi delle attività svolte a favore dei gestori o degli operatori aerei» aggiungere le seguenti: «di cui all'articolo 4, comma 8, all'articolo 7, commi 1 e 3, all'articolo 8, commi 4, 7 e 8, all'articolo 9, all'articolo 10, commi 1, 2, 3 e 4, all'articolo 12, commi 1 e 5, all'articolo 18, all'articolo 19, all'articolo 20, commi 2 e 5, all'articolo 21, commi 2 e 5, all'articolo 24, all'articolo 26, commi 1, 3 e 7, all'articolo 27, all'articolo 31, commi 1 e 6, all'articolo 32, commi 1 e 5, all'articolo 33, all'articolo 34, commi 2, 4, 5, 6 e 7, all'articolo 35, commi 2 e 4, all'articolo 39, comma 2 e all'articolo 41, commi 3 e 4.»;

4. All'articolo 47 sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Ai sensi dell'articolo 4 della direttiva (UE) 2018/410, l'articolo 3, comma 1, lettera *a*) e *cc*), l'articolo 19, l'articolo 20, comma 1, lettera *c*), l'articolo 21, commi 3 e 4, l'articolo 22, comma 4, l'articolo 27, comma 1, l'articolo 29, commi 3 e 4, l'articolo 31 e l'articolo 32 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2020. L'elenco riportato nell'allegato della decisione della Commissione 2014/746/UE continua ad applicarsi fino al 31 dicembre 2020.»;

e con le seguenti osservazioni:

1. All'articolo 4, dopo il comma 12 inserire il seguente «12-*bis*. Entro il 30 aprile di ogni anno, il Comitato di cui al comma 1 presenta al Parlamento una relazione sulla attività svolta nell'anno precedente»;

2. All'articolo 5, comma 2, dopo le parole: «(COA) ovvero di una licenza di esercizio per il trasporto aereo» aggiungere le seguenti: «e all'operatore di trasporto aereo»;

3. All'articolo 5, comma 4, sostituire le parole: «Gli obblighi previsti dall'EU ETS» con le seguenti: «In deroga agli articoli 12, paragrafo 2-*bis*, 14 paragrafo 3, e 16 della direttiva 2003/87/CE, gli obblighi precisati in tali disposizioni»;

4. All'articolo 12, comma 5, sostituire le parole: «dell'articolo 29 del regolamento (UE) 2013/389» con le seguenti: «dell'articolo 26 del regolamento (UE) 1122/2019»;

5. All'articolo 23, comma 8, dopo le parole: «al fondo per la riconversione occupazionale nei territori in cui sono ubicate centrali a carbone

istituito» aggiungere le seguenti: «con decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30,»;

6. All'articolo 23 comma 7, lettera *m*) aggiungere «dopo le parole: «efficienza energetica» le seguenti «efficienza idrica»;

7. All'articolo 29, comma 1, sostituire le parole: «è istituito presso il Ministero dello sviluppo economico per sostenere la transizione energetica di settori e sotto settori considerati esposti a elevato rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio a causa dei costi connessi alle emissioni a effetto serra trasferiti sui prezzi dell'energia elettrica, dando priorità a interventi di riconversione sostenibili, caratterizzati da processi di decarbonizzazione che escludono l'utilizzo di ulteriori combustibili fossili diversi dal carbone. Il Fondo» con le seguenti: «istituito con decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30,»;

8. All'articolo 41, comma 2, sostituire le parole: «allegato III» con le seguenti: «allegato IV»;

9. All'articolo 41, comma 3, sostituire le parole: «allegato IV» con le seguenti: «allegato III»;

10. All'articolo 42, comma 20, secondo periodo, sostituire la parola: «restituzione» con la seguente: «resa»;

11. valutare l'opportunità di introdurre una specifica disposizione di carattere transitorio al fine di prorogare, limitatamente al 2020, i termini degli adempimenti previsti a carico degli operatori dalla direttiva 2003/87/CE, in conseguenza delle difficoltà derivanti dall'emergenza sanitaria in corso».

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 28 aprile 2020

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 19

Presidenza del Presidente
LICHERI

Orario: dalle ore 16,05 alle ore 18,15

*AUDIZIONE INFORMALE, IN VIDEOCONFERENZA, DI RAPPRESENTANTI DI
CONFINDUSTRIA RADIO TV, RAI, MEDIASET, SKY E NETFLIX SUL DISEGNO DI
LEGGE N. 1721 (LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2019)*

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Martedì 28 aprile 2020

Plenaria (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Raffaele VOLPI

Interviene Roberto Speranza, Ministro della salute.

La seduta inizia alle ore 11,05.

AUDIZIONI

Audizione del Ministro della salute, Roberto Speranza
(Svolgimento e conclusione)

Raffaele VOLPI, *presidente*, introduce l'audizione del Ministro della salute, Roberto Speranza, accompagnato dalla dottoressa Federica Zaino.

Roberto SPERANZA, *Ministro della salute*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Raffaele VOLPI, *presidente*, i senatori Francesco CASTIELLO (*M5S*), Adolfo URSO (*FdI*), i deputati Antonio ZENNARO (*Misto*) ed Enrico BORGHI (*PD*), i senatori Paolo ARRIGONI (*Lega*) e Claudio FAZZONE (*FI*) e la deputata Federica DIENI (*M5S*), ai quali risponde Roberto SPERANZA, *Ministro della salute*.

Raffaele VOLPI, *presidente*, dopo aver ringraziato il Ministro Speranza, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,05.

Plenaria
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Raffaele VOLPI

La seduta inizia alle ore 14,35.

AUDIZIONE

Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS), prefetto Gennaro Vecchione

(Svolgimento e conclusione)

Raffaele VOLPI, *presidente*, introduce l'audizione del Direttore generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS), prefetto Gennaro Vecchione, accompagnato dal dottor Valensise.

Gennaro VECCHIONE, *Direttore generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Raffaele VOLPI, *presidente*, il senatore Adolfo URSO (*FdI*), il deputato Enrico BORGHI (*PD*), il senatore Paolo ARRIGONI (*Lega*) e il deputato Antonio ZENNARO (*Misto*), ai quali risponde Gennaro VECCHIONE, *Direttore generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS)*.

Raffaele VOLPI, *presidente*, dopo aver ringraziato il prefetto Vecchione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 15,55 riprende alle 16.

Audizione del Vice Direttore generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS), professor Roberto Baldoni

(Svolgimento e conclusione)

Raffaele VOLPI, *presidente*, introduce l'audizione del Vice Direttore generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS), professor Roberto BALDONI.

Roberto BALDONI, *Vice Direttore generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Raffaele VOLPI, *presidente*, il senatore Paolo ARRIGONI (*Lega*), il deputato Enrico BORGHI (*PD*) e il senatore Adolfo URSO (*Fdi*), ai quali risponde Roberto BALDONI, *Vice Direttore generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS)*.

Raffaele VOLPI, *presidente*, dopo aver ringraziato il professor Baldoni, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17.

